

# Anna Vidovich alla luce del Rinascimento dalmata

---

**Eškinja, Sabina**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2017**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:280636>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2022-07-07**



**Sveučilište u Zadru**  
Universitas Studiorum  
Jadertina | 1396 | 2002 |

*Repository / Repozitorij:*

[University of Zadar Institutional Repository of evaluation works](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

**Sveučilište u Zadru**

**Odjel za talijanistiku**

Dvopredmetni diplomski sveučilišni studij Suvremena talijanska filologija

**Sabina Eškinja**

**Anna Vidovich alla luce del Rinascimento dalmata**

**Diplomski rad**

Zadar, 2017.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Dvopredmetni diplomski sveučilišni studij Suvremena talijanska filologija

Anna Vidovich alla luce del Rinascimento dalmata

Diplomski rad

Studentica:

Sabina Eškinja

Mentor:

dr. sc. Boško Knežić

Zadar, 2017.



## Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Sabina Eškinja**, ovime izjavljujem da je moj diplomski rad pod naslovom **Anna Vidovich alla luce del Rinascimento dalmata** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 5. travnja 2017.

## **Indice**

<b>1. Introduzione.....</b>	<b>1</b>
<b>2. Contesto storico-politico .....</b>	<b>2</b>
<b>3. Biografia.....</b>	<b>5</b>
<b>4. La donna nel mondo degli uomini - Il rapporto di Anna Vidovich con Marco Antonio Vidovich e Niccolò Tommaseo .....</b>	<b>10</b>
<b>5. Romolo ossia la fondazione di Roma.....</b>	<b>14</b>
5.1. La natura come topos letterario romantico.....	18
5. 2. I protagonisti femminili.....	23
5.3. Le reminiscenze letterarie .....	27
5. 4. La profezia di Anna Vidovich.....	31
<b>6. Conclusione.....</b>	<b>35</b>
<b>7. Bibliografia .....</b>	<b>38</b>
<b>8. Riassunto – Anna Vidovich alla luce del Rinascimento dalmata.....</b>	<b>44</b>
<b>9. Sažetak – Ana Vidović u svjetlu narodnog preporoda u Dalmaciji .....</b>	<b>45</b>
<b>10. Summary – Anna Vidovich in the light of Revival in Dalmatia .....</b>	<b>46</b>

# 1. Introduzione

In questa tesi di laurea mi occuperò di Anna Vidovich, la scrittrice che mi affascinò con il suo coraggio, il suo patriottismo, la sua modernità, il suo pensiero avanzato ed anzitutto con il suo atteggiamento eccezionale di una donna nel mondo prevalentemente appartenente agli uomini. Lei si elevò al di sopra del contesto in cui viveva, seguendo la sua missione poetica e patriottica nei tempi difficili.

Anna Vidovich è una delle figure più interessanti del movimento illirico. Si tratta di una donna senza particolare educazione letteraria rispetto agli scrittori di quel periodo. Ciononostante, la Vidovich mostrò grande ambizione letteraria e forte fervore patriottico. Si tratta ovviamente di una donna molto speciale, soprattutto quando la osserviamo nel contesto storico. Ana Vidovich è tra le poche donne che hanno partecipato alla Rinascita nazionale o alla vita sociale in generale. Non solo che ne partecipò, ma diede impulso particolare e con il suo impegno entra nel cerchio degli intellettuali affermati del periodo. Anche se la Vidovich non era cosciente delle limitazioni che aveva una donna, bisogna dire che era protetta in un modo da suo marito, Marco Antonio Vidovich, ma non solo protetta, anche incoraggiata nelle sue tentazioni letterarie. Non si deve neanche tralasciare l'importanza della sua amicizia con Niccolò Tommaseo che lasciò forte influsso sulla vita di Anna.

Mi occuperò più profondamente del suo progetto letterario più grande, *Romolo ossia la fondazione di Roma*, che scriveva circa nove anni.<sup>1</sup> Si tratta di un poema quasi sconosciuto al pubblico e aspramente condannato dalla critica del periodo. Non mi occuperò di analisi grammaticale, linguistica, metrica o stilistica ma cercherò di mostrare la voce di una donna che esalta la bellezza della patria e della lingua illirica in un modo particolare. Non dimenticando il tempo in cui vive, mette coraggiosamente i personaggi femminili in primo piano come simboli.

---

<sup>1</sup>Bisogna menzionare che Anna Vidovich ha scritto molte opere in tutte e due le lingue però per limitazioni spaziali ho scelto di analizzare solo *Romolo ossia la fondazione di Roma* che tematicamente mi pare interessante anche se si tratta di sua opera più ignorata e criticata. Elenchiamo qui sotto solo alcune opere di Anna Vidovich: *Anka i Stanko ili Dubrava Mojanka blizu Splita: pjesanaz Ane Vidovichia iz Sibenika*, *Mestizie i distrazioni. Versi di Ana Vidovich*, *Pjesma Bezmišljenja u ljubavi*, *Pjesme Ane Vidovićeve* ecc.

Il posto che occupa Anna Vidovich nelle cronologie della letteratura e storia culturale croata<sup>2</sup>, sicuramente l'ha meritato con il suo talento, il lavoro persistente e anzitutto con l'orientazione e l'atteggiamento filocroato agli inizi della Rinascita Nazionale.

## 2. Contesto storico-politico

Il movimento illirico fu un movimento sociale e culturale croato che durò dal 1835 al 1848 e che ebbe come scopo principale l'unificazione nazionale e linguistica degli slavi meridionali. L'inizio del movimento era segnato dal proclama di Ljudevit Gaj pubblicato nel 1835 nel giornale "Danica horvatska, slavonska i dalmatinska", che nel 1836 cambiò nome in "Danica ilirska" diventando così l'organo principale del movimento. Il promotore principale ne era Ljudevit Gaj e tra gli altri esponenti significativi vanno menzionati i nomi di Ivan Mažuranić, Stanko Vraz e Petar Preradović. L'illirismo diede il suo maggior contributo alla formazione della letteratura e della lingua croata e alla diffusione delle idee unitarie. Il nome illirico non fu accettato da altri popoli slavi (serbi, sloveni), si limitò soltanto al territorio croato e presto venne sostituito con il nome croato.

Durante il movimento rinascimentale illirico la Dalmazia era un regno sotto il diretto controllo di Vienna dove la situazione politica, culturale ed economica era molto diversa rispetto a quella in Croazia settentrionale.<sup>3</sup> L'italiano si mantenne come lingua ufficiale con l'intenzione di isolare il Regno di Dalmazia da tutti gli influssi esterni.

---

<sup>2</sup>La storia della letteratura croata la descrive come la prima poetessa in Dalmazia inclusa nel movimento rinascimentale croato. Accettò l'ortografia di Ljudevit Gaj e scrisse una serie di liriche, racconti amorosi, componimenti romantici e un poema in italiano. Le sue opere in croato appartengono agli inizi del romanticismo narrativo della letteratura moderna croata, con cui influi sullo sviluppo della novellistica rinascimentale in Croazia. Cfr. Krešimir Nemeč et al, *Leksikon hrvatskih pisaca*, Školska knjiga, Zagreb, 2000, p. 760.

<sup>3</sup> Il regno (o provincia) di Dalmazia era divisa in quattro circoli, Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro, con capitale a Zara. L'assolutismo di Metternich si era manifestato in Dalmazia con vari tipi di pressioni burocratiche e censura rigida. Lo scopo principale del governo austriaco era isolare la Dalmazia da ogni influsso esteriore per evitare la penetrazione o risveglio delle idee rivoluzionarie. Cfr. Jaroslav Šidak et al., *Hrvatski narodni preporod - ilirski pokret*, Školska knjiga: Stvarnost, Zagreb, 1988, pp. 92-101.

Il sistema politico controllava rigidamente la vita pubblica e politica, le sfere letterarie e scolastiche ma anche il sistema amministrativo della provincia dalmata. Il lavoro letterario e scientifico in Dalmazia nella prima metà dell'Ottocento si svolge sotto l'influsso straniero, soprattutto italiano. Molti dalmati educati si erano dedicati alla lingua e alla letteratura italiana nonostante la loro origine e i forti sentimenti illirici e slavi. Per loro la lingua slava era considerata anzitutto lingua colloquiale, parlata mentre l'italiano la lingua della cultura. Come esempio del dominio della lingua italiana possiamo menzionare che nella prima metà del XIX secolo dalle stamperie dalmate uscirono più di 500 pubblicazioni in lingua italiana e appena settanta in lingua croata.<sup>4</sup>

Con gli anni che si avvicinano al 1848 diventa chiaro che sta per svegliarsi il nuovo spirito che, crescendo con il tempo appoggia la nascita della coscienza slava e contribuisce alla caduta dell'assolutismo. La letteratura dalmata o provinciale in lingua italiana era caratterizzata da alcuni tratti originali con tematica locale che aprirono gli orizzonti del mondo slavo e indicarono le tendenze linguistiche ed etniche dalmato-slave.<sup>5</sup>

Molti intellettuali del periodo rinascimentale in Dalmazia non erano concordi tra loro (alcuni volevano la lingua italiana come ufficiale, gli altri l'autonomia della Dalmazia, e la maggior parte si opponeva alla riforma di Gaj), ma Anna Vidovich dall'inizio accettò tutte le idee dell'illirismo e del patriottismo, cominciò ad usare l'ortografia di Gaj e si dichiarò di nazionalità croata. Le idee patriottiche in gran parte determinarono il suo lavoro letterario per il semplice fatto che non aveva paura di esprimere chiaramente le sue idee risorgimentali.

Splendè con *Anka i Stanko*<sup>6</sup> che la diede certa fama nel periodo dell'illirismo e reputazione tra gli altri rinascimentalisti che lodarono il suo lavoro nelle riviste del periodo. Questa sua opera apparve in un momento chiave del movimento insieme alle prime e fondamentali opere rinascimentali come *Dulabije* di Stanko Vraz, *Grobničko polje o Teuta* di Dimitrije Demeter, *Pogled u Bosnu* di Matija Mažuranić

---

<sup>4</sup> Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Književni krug, Split, 1992. pp. 453-458.

<sup>5</sup> Ibid.

<sup>6</sup> Ana Vidović, *Anka i Stanko ili Dubrava Mojanka blizu Splita: pjesanaz Ane Vidovichia iz Sibenika.* = *Annetta e Stanislao ossia Il Bosco Mojanka vicino Spalat: poemetto di Anna Vidovich da Sebenico*, Utjesctenize Demar, Zadar, 1841.



oppure *Smrt Smail-age Čengića* di Ivan Mažuranić e *Pèrvenci* di Petar Preradović. In questo contesto, il valore del lavoro di Anna Vidovich è indiscutibile per la letteratura nazionale.<sup>7</sup>

Dall'inizio del movimento illirico Anna Vidovich mostrò una forte inclinazione verso la promozione dello spirito nazionale. Anche se si tratta di una donna in bilico fra due culture, Anna accettò le idee rinascimentali e nazionali con tutto il cuore. Il suo impegno patriottico fu riconosciuto dagli altri illirici come Ljudevit Gaj, Stanko Vraz e Ivan Mažuranić che scrisse di lei:

Koliko dakle ugodnije pojavljenje biti će sarcu ilirskomu knjiga, koja ne samo što je u onoj miloj nam zemlji svijet ugledala, nego je još iznad toga i iz ženske nježno ćuteće duše proiztekla? Ima dakle u Dalmaciji našoj sardacah, koja novim nastojanjem naroda našega uzpaljena, plamte na čast staroj slavi djedovah svojih i budućoj sreći poroda svoga.<sup>8</sup>

La base del movimento risorgimentale era la lingua. Per questo motivo era necessario diffondere la lingua slava ugualmente tra tutte le classi sociali ed anche tra le donne. Di conseguenza, Ivan Mažuranić e gli altri riconobbero il valore del lavoro di Anna basato su due punti principali: l'importanza dell'uso della lingua del popolo e il fatto che quella lingua viene usata da una donna proveniente dalla Dalmazia. Nel periodo in cui si facevano molti sforzi per l'affermazione della lingua croata, e in cui si riconosceva il ruolo importante delle donne in quel processo<sup>9</sup>, Anna Vidovich coraggiosamente collaborava con "Zora dalmatinska" dove nel corso di 3 anni pubblicò 15 poesie.<sup>10</sup> Con le pubblicazioni in "Zora dalmatinska" si adattò completamente alle correnti della letteratura rinascimentale croata e quella del romanticismo europeo.<sup>11</sup>

---

<sup>7</sup> Cfr. Mirko Tomasović, *Ana Vidović književni profil* in "Nova Croatica: časopis za hrvatsku književnost i kulturu", Zagreb, 2009, 3, 3, pp. 6-7.

<sup>8</sup> Zvezdana Radoš, *Poezija Ane Vidović u Zori dalmatinskoj* in "Zadarska smotra", Zadar, 1995, 44, 3/4, p. 368.

<sup>9</sup> Il movimento illirico croato ed il ruolo delle donne era molto importante, come si legge anche nel proclama di Janko Drašković del 1838 dedicato alle "figlie illiriche" invitate a introdurre la lingua croata nell'uso pubblico e privato. Cfr. Zvezdana Radoš, *Poezija Ane Vidović u Zori dalmatinskoj*, op. cit., p. 366.

<sup>10</sup> Nella stampa non si menzionavano spesso i dati legati alle donne, soltanto quelli che si riferiscono alla vita delle famiglie aristocratiche. Per questo "Zora dalmatinska" diventa il simbolo del grande cambio per quanto riguarda il ruolo e l'importanza delle donne nella vita culturale. Cfr. Mirisa Katić, *Žene u zadarskom tisku na hrvatskom jeziku u 19. stoljeću*, in "Magistra Iadertina", Zadar, 2011, 6, 1, p. 20.

<sup>11</sup> Cfr. Zvezdana Radoš, *Poezija Ane Vidović u Zori dalmatinskoj*, op.cit., pp. 365-380.

Anna Vidovich fu la prima donna di Dalmazia inclusa nel movimento risorgimentale in Croazia. Tra l'altro, viene considerata la prima poetessa della letteratura moderna croata che scriveva in croato e in italiano.<sup>12</sup>

### 3. Biografia

Mate Zorić, uno dei più prolifici studiosi croati che si occupò della letteratura dalmata dell'Ottocento è del parere che Anna Vidovich splendè nella letteratura croata del periodo rinascimentale, sebbene il suo splendore romantico cedesse ben presto il posto ai talenti più forti e più esperti della parola poetica. La voce di questa donna contribuì in modo significativo all'illirismo delle città della Dalmazia negli anni cruciali prima del 1848. La collaborazione attiva con i giornali croati ed i versi dedicati al bano Jelačić confermano l'appartenenza di Anna al movimento illirico, nonché il suo ruolo della prima moderna poetessa croata di Sebenico e di Dalmazia.<sup>13</sup>

Anna Vidovich (Ana Vidović) nacque a Sebenico nel 1800 come figlia di Niccolò Vusio, capitano negli eserciti di Napoleone Primo che poi era al servizio militare del governo austriaco. Nell'introduzione del suo poema *Romolo ossia la fondazione di Roma*, Vidovich dice di sé stessa:

Io sono Anna Vusio, figlia di quel Nicolò Vusio, che giovine ancora era capitano negli eserciti di Napoleone Primo. Poi Capitano de' Panduri in Dalmazia, ed anche Delegato Governativo, e continuò quindi nel servizio militare sotto l'i.r. Governo austriaco fino l'anno 1818.<sup>14</sup>

Grazie a *Il mio piccolo rendiconto* che lei scrisse “a dare ragione, e se si vuole anche per giustificare” il suo poema *Romolo ossia la fondazione di Roma*, siamo a

---

<sup>12</sup> Cfr. Mirisa Katić, *Žene u zadarskom tisku na hrvatskom jeziku u 19. stoljeću*, op.cit., p. 11.

<sup>13</sup> “Zasjala je poput zvijezde na nebu hrvatske književnosti „ilirskog doba”, koje tada još nije obilovalo djelima trajne vrijednosti, iako je književnih imena već bilo poprilično. Zasjala je i dugo se održala, premda je njezin romantični sjaj pomalo tamnio u blizini snažnijih talenata i vrsnijih majstora pjesničke riječi. Glas te žene (a ženama su se preporoditelji često obraćali, očekujući od njih poseban doprinos) - značajno je pridonio hrvatskoj opciji dalmatinskih gradova u prijelomnim predčetrdesetosmaškim godinama, a i nakon tih godina, pozdrav u stihovima banu Jelačiću i suradnja u zadarskim i zagrebačkim časopisima u pedesetim i šezdesetim potvrdit će i produbiti vrlo decidirano opredjeljenje prve moderne hrvatske pjesnikinje u Šibeniku i Dalmaciji.” Mate Zorić, *Pjesnikinja Ana Vidović in Anka i Stanko ili Dubrava Mojanka blizu Splita: pjesanaz Ane Vidovichia iz Sibenika. = Annetta e Stanislao ossia Il Bosco Mojanka vicino Spalato: poemetto di Anna Vidovich da Sebenico*, Gradska knjižnica „Juraj Šižgorić“, Šibenik, 1995.

<sup>14</sup> Ana Vidović, *Il mio piccolo rendiconto* in *Romolo ossia la fondazione di Roma. Poema di Ana Vidović*, Tipografia Battara, Zara, 1856, p. 1.

conoscenza di alcuni dati biografici di Anna Vidovich. La maggior parte dei critici che scrivono della Vidovich asseriscono l'origine italiana di suo padre che secondo i dati disponibili era di Vicenza. Secondo un'altra fonte Niccolò Vusio, capitano dell'esercito francese proviene dalla famiglia nobile Vusio o Vužić dall'isola di Brazza.<sup>15</sup> Tuttavia, siamo del parere che la Vidovich fosse d'origine italiana dal lato paterno e croata dal lato materno.

Comunque, la Vidovich era bilingue e conosceva bene le due letterature rispettando così le sue origini italiane e croate. Come la maggior parte degli scrittori in Dalmazia del periodo, anche lei scriveva con passione della sua terra "illirica" esprimendosi in lingua italiana e quella illirica. Per questo motivo viene considerata un perfetto esempio dell'interferenza tra le due lingue:

La Vidović appartiene alla cerchia di intellettuali segnati dal confine linguistico e civile stabilitosi all'epoca sulla sponda orientale dell'Adriatico, testimone delle due lingue e culture in contatto, italiana e croata, in esso presenti. La sua produzione è uno degli esempi preziosi della loro interferenza: un reciproco influsso, meglio forse definibile quale positiva collisione di civiltà nel contesto linguistico slavo-romanzo e nelle sue storiche declinazioni italiano-croata e dalmato-veneziana.<sup>16</sup>

Già da piccola bambina si divertiva leggendo "racconti di fiabe, storielle e poetiche cantilene" che le svegliarono l'immaginazione e la stimolarono di raccontare i suoi propri racconti e di scrivere i versi: "La mia mente ne fu ripiena così, che in progresso, forse seguendo le traccie delle impressioni in lei scolpite, io incominciai a raccontare fiabe della mia immaginazione, a cantichiare de' miei versetti".<sup>17</sup>

La poetessa non nasconde soddisfazione perché era educata a leggere ed a scrivere che le diede una specie di indipendenza e libertà per esprimere letteralmente la sua creatività e l'immaginazione: "Educata poi a leggere ed a scrivere, fui felice perché mi trovai indipendente dagli altri, padrona di saziarmi a piacere nella mia curiosità di udire storie, di tesoreggiare poesie".<sup>18</sup>

---

<sup>15</sup> Cfr. MirisaKatić, *Žene u zadarskom tisku na hrvatskom jeziku u 19. stoljeću*, op. cit., p. 11. Vedi anche Andre Jutronić, *Naselja i porijeklo stanovništva na otoku Braču* in *Zbornik za narodni život i običaje*, Hrvatska seljačka tiskara, Zagreb, 1950, 34, p. 224.

<sup>16</sup> Živko Nižić, *La storia come gioco poetico. Sul Romolo, ossia la fondazione di Roma di Anna Vidović*, in *Letteratura, arte, cultura italiana tra le due sponde dell'Adriatico*, a cura di Luciana Borsetto, Nedjeljka Balić-Nižić, Živko Nižić, Università degli Studi di Padova / Sveučilište u Zadru, Zadar, 2014, p. 133.

<sup>17</sup> Ana Vidović, *Il mio piccolo rendiconto in Romolo ossia la fondazione di Roma. Poema di Ana Vidović*, op.cit., pp. 1-2.

<sup>18</sup> Ivi, p. 2.

Mostrò forte passione per la letteratura italiana e slava, leggeva moltissimo, prosa e poesia, soprattutto i classici italiani e le traduzioni in italiano degli scrittori stranieri, ma Petrarca “fu, ed è, e sarà sempre il suo prediletto”.

Durante il viaggio e il tempo passato sull’isola di Pago con il marito, cominciò a scrivere i suoi primi versi con intenzione di esprimere i sentimenti del cuore di una donna e la vivacità della sua immaginazione:

Nel componere quelle mie prime poesie, io non aveva altro scopo se non quello di sfogare la mia immaginazione coll' esprimere gli affetti del mio core, insomma di passare il tempo in una ricreazione, che sola mi riusciva aggradevole.<sup>19</sup>

Come una vera poetessa del romanticismo, Anna rispettò il concetto romantico di unità di fonte di tutte le arti, soprattutto musica e poesia. Alcuni dati ci testimoniano che Anna passava le sere suonando e cantando i suoi propri versi accompagnata da *zither* o *carillona* in sfondo in compagnia degli amici.<sup>20</sup> Una di quelle serate sicuramente ispirò il pittore zaratino, Francesco Salghetti<sup>21</sup>, a fare ritratto, per noi perduto, della poetessa.

Con il marito visse in diverse città della Dalmazia, da Sebenico a Pago, a Ragusvecchia, a Ragusa, a Cattaro, e finalmente per molti anni a Zara dove pubblicò i suoi scritti in due lingue. Oltre ai componimenti in italiano, Anna scrisse in croato. Era molto rispettata nei cerchi risorgimentali illirici per il suo patriottismo ma anche i critici letterari erano benevoli verso il suo lavoro letterario.

Il momento di gloria per Anna fu l’apparizione del suo primo poemetto croato *Anka e Stanko*<sup>22</sup> ispirato dalla leggenda locale<sup>23</sup>. In un modo molto originale la nostra poetessa scrisse un piccolo poema in versi che parla dell’amore tragico nell’ambiente

---

<sup>19</sup> Ibid.

<sup>20</sup> Cfr. Arduino Berlam, *Una famiglia di letterati dalmatici del primo ottocento. I Conti Vidovich da Sebenico e loro corrispondenza coi più famosi letterati del loro tempo* in "La Porta Orientale", Trieste, 1934, IV, n. 6-7, pp. 376-391.

<sup>21</sup> Secondo Arduino Berlam il ritratto di Anna, circondata dalle fate slave, era custodito in casa di contessa Maria de' Medici a Zara. Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Književni krug, Split, 1992, p. 498.

<sup>22</sup> Ana Vidović, *Anka i Stanko ili Dubrava Mojanka blizu Splita: pjesanaz Ane Vidovichia iz Sibenika.* = *Annetta e Stanislao ossia Il Bosco Mojanka vicino Spalat: poemetto di Anna Vidovich da Sebenico*, Utjesctenize Demar, Zadar, 1841.

<sup>23</sup> Ana venne a sapere della leggenda sull’isola di Pago grazie a don Stipe Ivačić, professore e autore di *Le Wile del Mossor*, Battara, Zara, 1833. Per la prima volta la leggenda di *Mojanka* la menziona già nell'Ottocento Alberto Fortis. Cfr. Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, 1774, vol. II, p. 50. Vedi anche Ljiljana Marks, *Od Dioklecijana do Splita-predaje i legende*, in *Ethnologica Dalmatica*, 1997, 6, pp. 165-184.

rurale della Dalmazia con numerosi personaggi e descrizioni romantiche con elementi del morlachismo. Lei ci rappresentò un racconto complicato che divenne prodotto non soltanto della sua ispirazione personale ma anche il risultato di buona conoscenza della letteratura tradizionale, dell'epica italiana e del romanticismo italiano<sup>24</sup>. Nonostante gli errori stilistici e grammaticali, Anna scelse coraggiosamente la lingua croata includendo molti elementi del folklore locale ma anche del romanticismo europeo.<sup>25</sup>

Anna Vidovich lasciò numerose poesie che erano pubblicate nei giornali croati. Anche se molti negano il valore letterario delle opere della Vidovich perché era autodidatta e perché non mostrò grande capacità di esprimersi né in croato ma neanche in italiano, la sua poesia trovò un certo pubblico, soprattutto quello femminile. Scriveva d'amore, dei temi del cuore femminile con i quali le donne si potevano identificare. In *Poemetti*<sup>26</sup>, per esempio, possiamo trovare l'espressione del suo dolore personale per la perdita della figlia di due anni, i versi pubblicati anche in "Zora dalmatinska".<sup>27</sup> *Poemetti* sono costituiti da quattro poemi brevi: *Alva i Alko ili stavnost u ljubavi* (*Alva ed Alko ossia la costanza in amore*), *Harač prijateljstva* (*Il tributo dell'amicizia*), *Prevara osvećena i dobrodjetelj obdarena* (*L'inganno deluso e la virtù premiata*), *Ljubav i nemilost* (*L'amore la crudeltà*). In certa maniera rappresentano un nuovo tentativo di *Anka i Stanko*, ma la gloria di *Anka i Stanko*, Anna non la ottenne più. Bisogna dire che in *Poemetti* combina dialetto stocavo e ciacavo e usa per la prima volta l'ortografia di Gaj che non è il caso con *Anka i Stanko* dove usa la grafia italiana.<sup>28</sup>

Poi scrisse anche il poema ispirato alla perdita del padre, della nipote Elisa e alla fine dedicata alla morte di suo marito. Quasi tutti i suoi componimenti lirici erano pubblicati nei giornali croati. Secondo i critici, la Vidovich raggiunse il successo stilistico con la lirica in italiano. Così *Mestizie e distrazioni*<sup>29</sup> trattano i temi

---

<sup>24</sup> Cfr. Mate Zorić, *Ana Vidović, Marko Antun Vidović i Nikola Tommaseo u svjetlu neobjavljene prepiske in Hrvatsko-talijanski književni odnosi*, VIII, Zagreb, 2002, p. 372.

<sup>25</sup> Ivi, pp. 370-373.

<sup>26</sup> Ana Vidović, *Pjesme Ane Vidovićeve / Poemetti di Ana Vidović*, Fratelli Battara, Zadar, 1844.

<sup>27</sup> Ana Vidović, *Mali Vjenac Ane Vidoviča, Priminutoj malahnoj njezinoj kcheri Marii od dva godišta i dva mjeseca*, in "Zora dalmatinska", n. 1., pp. 4-5.

<sup>28</sup> Cfr. Fedora Ferluga-Petronio, *Pjesnikinja Ana Vidović (1799-1879)* in „Dani hrvatskog kazališta: Građa i rasprave o hrvatskoj književnosti i kazalištu“, Split, 1998., 24,1, p. 357

<sup>29</sup> Ana Vidović, *Mestizie i distrazioni. Versi di Ana Vidovich*, Zadar, 1846.

dell'amore e hanno la forma dei testi di musica popolare, probabilmente perché l'autrice le cantava insieme a uno strumento musicale in compagnia degli amici.<sup>30</sup>

Anche se la maggioranza degli autori attribuisce a Anna certa destrezza nell'espressione, per noi è importante il fatto con cui tutti sono d'accordo: senza Anna Vidovich sarebbe difficile immaginare la stampa risorgimentale croata e quella dopo il risorgimento croato. Così nel secondo volume di "Kolo"<sup>31</sup> troviamo la poesia *Vidjenja*<sup>32</sup> che fa parte del libro di poesia *Bezmišljenja u ljubavi*<sup>33</sup> e in cui esprime il suo fervore per l'unità della Dalmazia alla Croazia e l'amore per la Croazia del Sud e del Nord.

Nella "Zora dalmatinska" possiamo trovare anche le riflessioni degli altri autori sopra il lavoro della Vidovich.<sup>34</sup> Così, Stjepan Ivičević scrive che è grande orgoglio avere una scrittrice come Anna Vidovich che "canta" nei giornali croati. Lui esprime la sua sorpresa dall'apparizione di una donna con "il cuore maschile nel petto" in quel periodo.<sup>35</sup>

Durante la vita Anna collaborava con molte pubblicazioni giornalistiche come "Gazzeta di Zara", "Glasnik dalmatinski", "Narodni koledar", "Zvijezda", "Kolo", "Zora dalmatinska", "Biser", "Dragoljub", "Narodni koledar" dove pubblicò moltissimi versi che lei stessa menziona in *Il mio piccolo rendiconto*. Bisogna dire che alcuni autori negano la credibilità di questi dati.<sup>36</sup> Avendo in mente il tempo in cui scriveva, sicuramente scriveva sotto alcuni pseudonimi<sup>37</sup> e non possiamo enumerare con certezza tutti i titoli pubblicati da Anna Vidovich.

---

<sup>30</sup> Abbiamo già menzionato che la Vidovich passava le serate nella sua casa in compagnia degli amici suonando e cantando. Cfr. Mirko Tomasović, *Ana Vidović književni profil*, op.cit., p. 17.

<sup>31</sup> "Kolo" in una certa maniera era considerato un giornale "elitario" del periodo risorgimentale. Il fondatore del giornale è Stanko Vraz.

<sup>32</sup> Cfr. "Kolo", Libro II., Zagreb, 1842., pp. 5-9.

<sup>33</sup> Ana Vidović, *Pjesma Bezmišljenja u ljubavi, Poemetto Le Sconsigliatezze in amore*, Zadar, 1851.

<sup>34</sup> Scrissero della Vidovich le critiche e le lodi anche gli altri connazionali rispettati come Ante Kuzmanić, Šimun Ljubić, Šime Starčević.

<sup>35</sup> „Nije mala dika da imamo jednu žensku glavu, gosp. Ana Vidovića, koja slatko pjeva u kolu našem. [...] - Doista čudnovato biva da u današnje dneve kuca u prsim ženskim serce muško. To bi doista bilo na njezinu pohvalu [...] da i nema drugo šta.“ *Zvezdana Rados, Poezija Ane Vidović u Zori dalmatinskoj*, op. cit., p. 377.

<sup>36</sup> Vedi ad esempio Mirko Tomasović, *Ana Vidović književni profil*, op. cit., p. 30.

<sup>37</sup> Mirko Tomasović menziona lo pseudonimo di Jela Horvatica.

Mori a Zara, 12 settembre 1879 con la cerimonia semplice e modesta. In suo onore "Il Nazionale" pubblicò poesia che si trova anche sulla lapide cimiteriale di Anna:

Makar svietu dosadile  
Prigodnice strune moje,  
Šutiet', Anko, nebi smile  
Iznad puste rake tvoje.

S visočina kršnih gora  
Po nebeskom našem svodu  
Ne zasjala još nit zora  
Narodnom nam preporodu,

A ti mlada, ženska glava  
Rodnu vilu sestrimila;  
Širom polja i dubrava  
Njoj na slavu vience vila.

A kad ciknu *Zora* rujna  
Za visokom sjaj - *Danicom*,  
Tvoja ih je mašta bujna  
Pozdravljala nježnom žicom.

Nam, istina! dan osvanu  
Kad već tebe stigla večer;  
Kad hrvatski rod oda' nu  
Tebe smrtna kob zateče;

Ali Hrvat, i u sjaju  
Svoje slave, sreće svoje,  
U ma kojem svieta kraju  
Sjećat' će se rake tvoje.

Rodnog neba na zreniku  
Blistat' ćeš nam, zvijezda jasna,  
Kad na ukor, svedj na diku  
Hrvatskoga spola krasna.<sup>38</sup>

#### **4. La donna nel mondo degli uomini - Il rapporto di Anna Vidovich con Marco Antonio Vidovich e Niccolò Tommaseo**

Nel periodo in cui viveva Anna, le donne educate partecipavano alla vita culturale perché l'arte (la pittura e la musica) fu il fondamento principale dell'educazione delle donne nobili in Dalmazia. Questo non era il caso con la vita politica, in cui le donne avevano solo il ruolo dell'osservatore. D'altra parte, la vita quotidiana delle donne era dedicata al primo posto alla famiglia e ai lavori domestici. I primi testi scritti da

---

<sup>38</sup> Stjepan Buzolić, *Nad grobom Anke Vidovičke Šibenčanke preminule u Zadru dne XII rujna MDCCCLXXIX u osamdesetoj godini života* in "Il Nazionale" ("Narodni list"), Zadar, 1879, XVIII, 73, p. 1.

donne apparvero nella metà del secolo nei giornali risorgimentali croati. Nel processo di presenza attiva delle donne nella stampa, una delle figure più importanti fu Anna Vidovich, la quale scriveva e collaborava con diversi giornali croati. Così, attraverso l'attività della stampa, le donne si inclusero in attività della rinascita croata e molte pubblicarono i loro primi versi. La maggior parte delle autrici in quel periodo lavoravano come maestre nelle scuole. In quel contesto, numerose traduzioni dei testi dei famosi scrittori mondiali e tra di loro anche le scrittrici, servirono come esempio agli scrittori croati, che erano contro l'educazione delle donne ed il loro impegno sociale.

Bisogna dire che editori e critici molto spesso si burlavano dei versi delle donne alludendo alla loro limitazione dovuta all'appartenenza al sesso femminile.<sup>39</sup>

Come è già stato menzionato prima, Anna Vidovich era una delle prime donne di Dalmazia che faceva parte del risorgimento croato. Può essere considerata la prima poetessa della letteratura croata moderna che scriveva in croato e in italiano e "la prima voce poetica di Zara".<sup>40</sup>

Anna Vidovich divenne la moglie di Marco Antonio Vidovich, conte di famiglia nobile e ricca di Scardona che ricevette il titolo nobile grazie alla Repubblica di Venezia per meriti di guerra. Marco Antonio Vidovich si occupava della poesia, della letteratura in generale, ma anche della filosofia. Oggi viene menzionato esclusivamente come uno dei traduttori di *Osman* di Ivan Gundulić in lingua italiana<sup>41</sup>. Il pubblico lo conosce anche come uno dei collaboratori di Tommaseo che raccoglieva per lui le canzoni popolari della Dalmazia. Comunque, questo non piccolo contributo non portò a Marco Antonio desiderata fama letteraria.<sup>42</sup>

---

<sup>39</sup> Cfr. Mirisa Katić, *Žene u zadarskom tisku na hrvatskom jeziku u 19. stoljeću*, op.cit., p. 20.

<sup>40</sup> „Zanimljivo je da je prvi pjesnički glas iz Zadra - ako se ostave po strani izdanje Kačića iz 1838., Kazalijev prijevod prvog pjevanja Ilijade iste godine i uobičajene prigodnice - bio glas jedne žene, Ane Vidovićeve“ . Ivi, p. 11.

<sup>41</sup> Nell'anno 1838, a Ragusa, esce la traduzione di Marco Antonio Vidovich del famoso *Osman* di Ivan Gundulić. La prima traduzione di *Osman* è stata fatta da Niccolò Giachich, undici anni prima di quella del Vidovich. La traduzione di Giachich era abbastanza criticata e considerata troppo libera. La traduzione di Vidovich è più fedele all'originale ma neanche M. A. Vidovich riesce a conseguire la qualità letteraria dell'originale di Gundulić. Cfr. Fedora F. Petronio, *Gundulićev Osman u talijanskom prijevodu Marka Antuna Vidovića*, in „Dani Hvarškoga kazališta: Građa i rasprave o hrvatskoj književnosti i kazalištu“, 25(1), pp. 214-221.

<sup>42</sup> Cfr. Mate Zorić, *Ana Vidović, Marko Antun Vidović i Nikola Tommaseo u svjetlu neobjavljene prepiske*, op.cit., p. 384.



I coniugi Vidovich raccoglievano insieme le canzoni popolari e Marco Antonio traduceva in croato le opere di sua moglie. Così, in quella società maschilista, Anna aveva la fortuna di avere un marito che la incoraggiava completamente nel suo lavoro letterario e che la proteggeva dai critici, che si vede molto bene dalla sua critica alla famosa critica del *Romolo ossia la fondazione di Roma*, pubblicata sul numero 25 della “Rivista Veneta”:

Mi sono trovato presente quando veniva consegnato alla signora Anna Vidović, il foglio N. 25 anno corrente della *Rivista Veneta*. - Visto l'articolo, che parla del suo Poema Romolo lo lesse ad alta voce, e quantunque per verità prodigamente caustico, atrabile, insolente, e quindi compassionevolmente spiritoso, quantunque a bello studio irritativo pur vidi che nè leggendolo, nè dopo letto la donna diè indizio veruno che dimostrasse ottenuto l'intento di ferirla in core, ed adirla.<sup>43</sup>

I coniugi Vidovich conobbero il famoso Tommaseo il 25 ottobre 1839 sul piroscampo del Lloyd austriaco “Barone Stürmer” durante il viaggio tra Curzola, Ragusa e Cattaro nell'anno quando il Tommaseo “riscopri” la Dalmazia. Quell'incontro fu il momento chiave per il lavoro letterario di Anna e fu specialmente stimolante. Di conseguenza scrisse una poesia d'occasione dedicata a Tommaseo “che è il suo primo contributo alle Muse croate noto: ”<sup>44</sup>

[...]  
Jesam s tobom i ja putovala  
U te jesam junaka poznala  
Pun razuma, i hitrosti čudne.  
Srechio moja vele ti zahvaglam  
Jesi meni blaga jesi bila  
Da poznadem ti si ućinila  
Basc onoga koga sam xudila  
Samim okom mojem poghledati.  
Al sam scgnime u govoru bila  
Jesam scgnime jesam besidila.  
Nu čestiti mudar gospodine  
Primi od mene ovo malo stiha. [...] <sup>45</sup>

Dopo aver ricevuto le poesie di Anna e di suo marito, Tommaseo subito scrisse una risposta in versi e prosa. Ecco come il Tommaseo descrisse nel suo *Diario intimo* quell'incontro:

---

<sup>43</sup> Marco Antonio Vidović, *Critica alla famosa critica stampata nel foglio N. 25, in data 5 ottobre 1856 della "Rivista Veneto" sul poema Romolo, di Anna Vidović in Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, Tipografia Battara, Zara, 1856.

<sup>44</sup> Cfr. Mate Zorić, *Ana Vidović, Marko Antun Vidović i Nikola Tommaseo u svjetlu neobjavljene prepiske*, op.cit., p. 541.

<sup>45</sup> Ivi, p. 500.

22 ottobre al 4 novembre [...] Veggo a Spalato gli antichi condiscipoli e le rovine pagane: e il seminario, soggiorno a me già sì tetro [...] A Curzola accoglienze cordiali del dottore Solitro. Sento una dramma della Vusio, donna senza lettere, ma dotata del senso dell'armonia...<sup>46</sup>

I Vidovich continuarono la corrispondenza epistolare con Tommaseo. Più tardi Anna chiedeva aiuto di Tommaseo, prima per ringraziarlo di aver ricevuto suo figlio Bonaventura<sup>47</sup> che aveva abbandonato la Dalmazia, nella sua casa a Firenze e poi per cercare alcune informazioni su di lui. La corrispondenza di Tommaseo, Anna e Marco Antonio<sup>48</sup>, si protrasse per molti anni. Nella Biblioteca Nazionale di Firenze, tra le numerose lettere che il Tommaseo scambiava per diversi anni con i personaggi del suo tempo, esiste un nutrito e variamente interessante epistolario che raccoglie le lettere scambiate con Anna Vidovich. Grazie a Mate Zorić, che le pubblicò nel *Hrvatsko-talijanski književni odnosi*,<sup>49</sup> possiamo leggerle in originale e in traduzione italiana.

È interessante notare che Niccolò Tommaseo e Anna Vidovich erano buoni amici e mantenevano la corrispondenza nonostante la grande discordanza politica tra di loro. Cioè, Anna come vero pertinente e membro del movimento illirico fu per l'unione della Dalmazia alla Croazia mentre Tommaseo vedeva il destino della Dalmazia lontano dalla sua unificazione all'Italia o alla Croazia. Fu politicamente contro l'unità incondizionata della Dalmazia alla Croazia perché pensava che prima dell'unità si dovessero risolvere le questioni politiche e quelle della lingua. Il suo pensiero fu un'idea dell'indipendenza della nazione dalmata con la sua particolarità che include le radici slave e la lingua e la cultura italiana. Tra l'altro Tommaseo aveva certi pregiudizi verso i croati mentre Anna, apertamente esprimeva fervore per l'unità e scriveva dell'amore tra il Nord e il Sud della Croazia. Lei seguì il proclama di Ljudevit Gaj di concordia e di unione e accettò la sua riforma ortografica (dopo *Anka i Stanko*) e per questo, spesso venne o criticata o lodata.

---

<sup>46</sup> Niccolò Tommaseo, *Diario intimo*, Torino, 1946, p. 320.

<sup>47</sup> Bonaventura Vidovich, figlio di Marco Antonio e Anna Vidovich, anche lui letterato, si trasferì in Italia con famiglia cercando lavoro e con la speranza di realizzare più facilmente le sue aspirazioni letterarie. Questo fu un forte colpo per vecchia vedova Vidovich. Bonaventura è noto come scrittore del dramma allegorico-sociale in sei atti intitolato *L'insurrezione erzegovese; La slavia; Il mondo*, Livorno, 1875, in cui i personaggi allegorici sono il Destino, le Vili, i Cinque genii, e vi appaiono garibaldini e cappuccini italiani. Cfr. Arturo Cronia, *La conoscenza del mondo slavo*, Officine grafiche Stediv, Padova, 1958, p. 558.

<sup>48</sup> Le lettere di Marco Antonio Vidović inviate al Tommaseo sono conservate quasi tutte. Questo non è il caso con quelle inviate dal Tommaseo al conte Vidović delle quali è stata conservata solo una.

<sup>49</sup> Cfr. Mate Zorić, *Ana Vidović, Marko Antun Vidović i Nikola Tommaseo u svjetlu neobjavljeneprepiske*, op.cit., pp. 500-539.

Le discordanze politiche e opinioni contrarie tra di loro, non ebbero nessuna influenza sull'amicizia di Tommaseo e Anna. Al contrario, possiamo vedere che anche Tommaseo, uguale come suo marito Marco Antonio, in una maniera proteggeva Anna nel senso letterario. Questo lo vediamo bene dal capitolo dedicato a Anna Vidovich nell'opera *Intorno a cose dalmatiche e triestine*<sup>50</sup>:

La signora Anna Vidovich, da gentile istinto guidata al verseggiare, richiama l'arte all'origine sua, canta i versi che scrive. Se questo facessero molti verseggianti lodati [...] Altri dirà de' difetti: a me è assai rendere onore a donna che sa essere insieme verseggiatrice e madre, e non caccia la poesia, quasi zeppa nella vita. Insegni ella a' Dalmati la riverenza del possente linguaggio ch'ebbero in sorle: la riverenza del popolo, e de' suoi dolori, che suonano consolati nel canto.<sup>51</sup>

## ***5. Romolo ossia la fondazione di Roma***

La trama del poema narra le vicende belliche della storia di fondazione di Roma con, naturalmente, l'intreccio amoroso. La figura centrale è Ersilla, principessa sabina rapita, di cui sono innamorati Romolo, Acronte (re degli Etruschi) e Arodino (principe sabino). Ersilla ama Romolo, ma si tratta d'amore proibito perché il padre non lo permette e Ersilla viene respinta. Grazie all'intervento degli dei, alla fine, diventa regina romana che porta pace. Anche se si tratta della narrazione di storia classica, in base del poema si trova amore per paese natale di poetessa. La Vidovich usa questa trama e leggenda di fondazione di Roma per esprimere forte sentimento di appartenenza alla patria dalmata e quello è il vero valore di quest'opera.

*Romolo ossia la fondazione di Roma* è il più grande progetto letterario di Anna Vidovich scritto nel corso di circa nove anni e ispirato alla *Storia universale*<sup>52</sup> di Johannes Müller. Come una certa introduzione all'opera Anna scrisse *Alessandro presso l'Idaspe*<sup>53</sup>, il suo primo saggio in ottave, stampato in "Gazzetta di Zara"<sup>54</sup>. Da

---

<sup>50</sup>Niccolò Tommaseo, *Intorno a cose dalmatiche e triestine: scritti*, I. Papsch & Tip. del Lloyd austr., Trieste, 1847.

<sup>51</sup>Ivi, p. 100.

<sup>52</sup>*Storia universale* (1847), opera postuma di Johannes Müller, divisa in ventiquattro libri.

<sup>53</sup>*Alessandro presso l'Idaspe* di nuovo fu pubblicato in *Romolo* (pp. 5-10). In realtà si tratta di una storia amorosa. Alessandro vinse e imprigionò il forte Poro. Nalmira, sorella di Poro, fu innamorata di Alessandro e chiese la libertà per suo fratello. La sua richiesta venne rifiutata perché il prigioniero appartenne all'esercito. Essendo ritornata alla madre, Nalmira venne informata che Poro fu liberato. L'amore per Alessandro divenne più forte ma lui lasciò il paese e Nalmira rimane "sconsolata e muta".

<sup>54</sup>"Gazzetta di Zara", N. 32, 26 aprile 1857 (2).

*Alessandro* passò a *Romolo* per il quale scrisse una certa giustificazione ne *Il mio piccolo rendiconto*, come introduzione a *Romolo ossia la fondazione di Roma*:

Questo convincimento m'inspirò l'idea di un Poema, l'idea stessa lusingò la mia immaginazione costringendomi pensare ad un piano, conobbi l'ardire, ravvisai il pericolo; ma finalmente cedendo alla tentazione della mia fantasia, alle lusinghe ed alle visioni della mia immaginazione mi arresi, ed incominciai a scrivere dicendo a me stessa: alla fine se anche naufragherò nel mio lungo viaggio, senza compirlo, senza finire il mio lavoro, il mio naufragio stesso non lo vedrà nessuno al mondo, come nessuno della terra vede il naufragio di un povero naviglio, nelle solitudini dell'immenso Oceano.<sup>55</sup>

Bisogna dire che nonostante il grande sforzo di Anna, la maggioranza dei critici non riconosce il valore letterario di *Romolo*. Così Mate Zorić, il più grande conoscitore del lavoro e del personaggio di Anna, riconosce tutto lo sforzo per la lingua, lo stile e la trama della *Vidovich* ma tuttavia non può negare gli errori grammaticali e stilistici, tanto meno la mancanza dell'ispirazione o della vivacità in narrazione. Nonostante tutto lo sforzo che ha investito durante i nove anni di scrittura, i critici sono d'accordo che *Romolo* non è convincente nel senso letterario.<sup>56</sup>

In *Il mio piccolo rendiconto* si può notare che anche Anna fu cosciente dei difetti del suo poema. La lunghezza di *Romolo* è già molto discutibile. Non è una coincidenza che lei stessa sentisse la necessità di descrivere, come un'introduzione al poema, le ragioni per i quali voleva scrivere un'opera così ambiziosa. Dall'introduzione si vede che anche lei fu cosciente delle difficoltà nella creazione di un poema così grande, ma non rinuncia alla realizzazione delle sue ambizioni. Come lei stessa dice, la sua intenzione non era quella di scrivere un lavoro perfetto ma esprimere "visioni della sua immaginazione e fantasia". Anna *Vidovich* predisse che il suo *Romolo* non sarebbe accettato dai critici e per questo scrisse:

Taccio il nome delle culte e gentili persone, che mi furono cortesi della pazienza di sentirmi leggere dei brani del mio Poema; taccio del pari le lusinghiere loro parole a me d'incoraggiamento a stamparlo. Taccio tutto questo perchè nè mai ò amato, nè voglio che l'impressione dalla lettura del

---

<sup>55</sup> Ana Vidović, *Il mio piccolo rendiconto in Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 3.

<sup>56</sup> "Uistinu, uza sav trud oko jezika, stila i zanimljiva fabuliranja ovaj spjev vrvi gramatičkim i stilskim manjkavostima i nema pripovjedačke živosti i privlačnosti pravoga epskog zbivanja. Sentimentalni i dramatski zapleti u maniri Tassova pjesničkog svijeta i Metastasieve melodrame (Tarpeja tajno voli Romula, zaljubljena u Ersiliu, kao što je to i etruščanski kralj Ahront, dok Arodino uzalud obožava Terpeju; papirnati i nepromjenljivi likovi; heroji što gube svijest zbog ljuvene žalosti; "otac" Romul koji pjeva uz leut svojoj voljenoj) - nisu mogli nadomjestiti manjak pravoga epskog nadahnuća i uvjerljive mitske pozadine." Mate Zorić, *Hrvatsko - talijanski književni odnosi*, op. cit., p. 381.

mio libro, ed il libero giudizio altrui sul mio povero lavoro, siano o provocati o costretti a favor mio dal peso di qualche riverito nome, Qui però faccio noto al mondo che io non pretendo di aver fatto un lavoro perfetto, e che gradirò le istruttive censure, mentre a questa opera non mi fu guida un'ardita ambizione, come ciò altrove già dissi, e pubblicai.<sup>57</sup>

Specialmente aspra e quasi personale fu la famosa critica in "Rivista veneta", scritta da Vito Morpurgo che la denomina "ultima fra le poetesse": "[...] un intreccio di avvenimenti e di circostanze inventate dalla poetessa, che tutti malissimo convengono al poema. Lo stile si è la peggior cosa che possa immaginarsi".<sup>58</sup>

A questa violente critica subito rispose suo marito, Marco Antonio Vidovich, con il libretto *Critica alla famosa critica stampata nel foglio N. 25 in data 5 ottobre 1856 della "Rivista Veneta" sul poema "Romolo" di Anna Vidović*<sup>59</sup> che si può trovare anche alla fine della edizione del libro *Romolo, ossia la fondazione di Roma*. Marco Antonio descrisse la reazione di sua moglie dopo aver letto la critica:

Mi sono trovato presente quando veniva consegnato alla signora Anna Vidović, il foglio n° 25 anno corrente della "Rivista Veneta".- Vista l'articolo, che parla del suo poema Romolo lo lesse ad alta voce, e quantunque per verit-prodigamente caustico, atrabile, insolente, e quindi compassionevolmente spiritoso, quantunque a bello studio irritativo pur vidi che nè leggendolo, nè dopo letto la donna diè inizio veruno che dimostrasse ottenuto l'intento di ferirla in core, ed adirla. Soltanto a tutta risposta, come se l'autore le fosse presente, dopo un sorriso, che parve accennasse a disdegnosa compassione recito questa ottava del suo poema:

E tu Palmira, con sui crin l'alloro  
La dolce cetra farai risuonare,  
Pero rammenta che se tal tesoro  
I vili ti vorranno un di invidiare  
Tu non devi curarli, il lucid'oro  
Macchia non prende, seguita a cantare,  
Canta spesso solinga al ciel rivolta  
Che il cielo sol senza invidiare ascolta.

Poscia narrando che Alfieri in un sonetto avendo consultato l'ombra di Dante se doveva rispondere a suoi critici, cioè se l'uomo che a eterna gloria aspiri

Contra invidia e vilt- dee prender l'armi

Dante gli rispose:

Figlio i' le strinsi, e assai men dual chè diedi  
Nome in tal guisa a gente tanto bassa  
Da non pur calpestarsi co' miei piedi.  
Se in me fidi il tuo sguardo a che si abbassa?  
Và, tuona, vinci, e se fra piè ti vedi  
Castor senza mirar sovr'essi passa.

---

<sup>57</sup> Ana Vidović, *Il mio piccolo rendiconto*, in *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 4.

<sup>58</sup> "Annuario dalmatico", Anno I, Split, 1859, p. 229.

<sup>59</sup> Marko Antonio Vidović, *Critica alla famosa critica stampata nel foglio N. 25 in data 5 ottobre 1856 della "Rivista Veneta" sul poema "Romolo" di Anna Vidović* in "Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović", Tipografia Battara, Zara, 1856.

E chiuse la conversazione esprimendosi, guardando al foglio della »Rivista«; di simili critiche, e di cotali critici così va fatto. -

La ò ammirata, ed anche applaudita, ma vi sono dei casi in cui, specialmente per vincoli sociali, e per magnanimi affetti altri deve parlare per quelle persone, che il loro sguardo su certi critici non devono »abbassare«; che vedendosi fra i piedi, devono su costoro »senza mirar passare«, laonde a me, circa la »famosa critica«, a me la parola.<sup>60</sup>

Dopo questa introduzione Vidovich risponde alle accuse, parola per parola, citando tutte le lodi dedicate a sua moglie dai critici croati.<sup>61</sup>

Come ho già menzionato nell'introduzione la poetessa mostra interesse per la storia romana ed ha una buona conoscenza della letteratura in generale. Non possiamo essere soddisfatti con la ragione che ci offre per giustificare il suo poema. È poco probabile che scrisse un poema così ambizioso, soggetto delle occupazioni e degli studi di circa nove anni, solo per esprimere la sua immaginazione. Anche se in Dalmazia esisteva una produzione epica, nessuno dei poemi scritti, tranne forse *La Madre Slava* di Fichert<sup>62</sup>, non pare così ambizioso. Forse Anna aiutò al marito nella traduzione del poema di Gundulić,<sup>63</sup> scritto anch'esso in ottava rima. La versione italiana di *Osman* fu un grande momento per la letteratura croata del periodo e sicuramente Anna fu incoraggiata da quella gloria. Si può assumere che il famoso poema storico *Smrt Smail-age Čengića* di Ivan Mažuranić, ebbe ugualmente influsso su *Romolo*. Forse la poetessa Vidovich era guidata dall'intenzione di dare alla produzione letteraria di Dalmazia un poema storico legato alla Penisola italiana dando un esempio perfetto della simbiosi delle due culture e delle due lingue in Dalmazia.<sup>64</sup>

---

<sup>60</sup> Marko Antonio Vidović, *Critica alla famosa critica stampata nel foglio N. 25 in data 5 ottobre 1856 della "Rivista Veneta" sul poema "Romolo" di Anna Vidović*, op. cit., pp. 1-2.

<sup>61</sup> Si trovano naturalmente anche delle critiche positive. Così Pier Alessandro Paravia scrisse *Pismo glasovitog profesora Paravije na našu vrlo pjevačicu, plemenitu gospoju Anku Vidovićevu (Ponašeno)*, ("Zvezda", Zadar, I/1863., n. 29, p. 115). Il poeta Vladislav Vežić scrisse l'ode: *Oda na pohvalu dalmatinske spisateljke, vrsne gospoje Ane Vidović, rođene Vužio. Spievano u zgodi njezine novoizdane, u stihovima u talijanskom jeziku, knjige pod naslovom: Romolo. U Zadru na Mitrovdan*, ("Glasnik dalmatinski", Zadar, IX/1857., n. 88). Cfr. Mate Zorić, *Književni odnosi hrvatsko-talijanski*, op. cit., p. 382.

<sup>62</sup> Luigi Fichert, *La Madre Slava*, Zara, 1857.

<sup>63</sup> *L'Osmanide, poema epico di Gian-Francesco Gondola di Ragusa, dall'Illirico in Italiano tradotta per Marc-Antonio Vidovich da Sebenico*, Coi tipi di Piet. Francesco Martecchini, Ragusa, 1838.

<sup>64</sup> Cfr. Živko Nižić, *La storia come gioco poetico. Sul Romolo ossia la fondazione di Roma di Anna Vidović* in *Letteratura, arte, cultura italiana tra le due sponde dell'Adriatico / Talijanska književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana*, (a cura di Luciana Borsetto, Nedjeljka Balić-Nižić, Živko Nižić), Università degli Studi di Padova, Sveučilište u Zadru, 2014., pp. 142-146.

## 5.1. La natura come *topos* letterario romantico

La natura da sempre rappresenta una fonte inesauribile per i poeti. Soprattutto come *topos* letterario diventa uno degli agenti principali per esprimere lo stato d'animo nell'epoca del romanticismo, a cui storicamente e cronologicamente appartiene la nostra Anna Vidovich.

Il romanticismo propone una visione della natura diversa e nuova. La natura è la manifestazione dell'infinito, l'inizio del tutto e il soggetto di infocati desideri dell'uomo. I romantici rappresentano la natura come dinamica e infinita, forte e in continuo movimento. Per i romantici, invece, la natura è il luogo in cui l'anima può dare sfogo alla propria malinconia ed i fenomeni più interessanti sono proprio quelli che non possono essere percepiti con l'aiuto della ragione ma solo arrendendosi ai sensi e alla fantasia. Spesso simbolizza l'espressione di Dio e per l'uomo simbolizza la ricerca della pace. Così la natura viene descritta come melanconica, lucubre, sepolcrale, notturna, esotica e tempestosa, oppure come sfondo per i problemi amorosi d'uomo. D'altra parte, può essere rappresentata come una madre divina e benevole, fonte di tutto il buono e lo specchio dell'anima umana<sup>65</sup>. Il poeta si isola in una natura pura, come è il caso di Ersilla che viene trasportata dalla guerra in un paesaggio bucolico delle cascate di Cherca.

Bisogna dire che il romanticismo come la corrente letteraria non era omogeneo in Europa. In alcuni paesi, come ad esempio in Dalmazia e in Croazia il romanticismo è segnalato dal risveglio nazionale. Dallo storicismo romantico nasce il concetto di nazione, come unione di tutto il popolo, l'incrocio della propria tradizione e dell'individualità nazionale autonoma. Così la prima metà dell'Ottocento è caratterizzata dai movimenti di liberazione dei popoli oppressi e dall'ideale di una libera associazione di popoli, ciascuno con la sua propria civiltà, la sua dignità e la sua indipendenza.<sup>66</sup>

---

<sup>65</sup>Cfr. Milivoj Solar, *Povijest svjetske književnosti: kratki pregled*, Golden marketing, Zagreb, 2003, pp. 184-222.

<sup>66</sup>Ibid.

Il romanticismo come la corrente letteraria viene menzionato spesso in “Gazzetta di Zara”<sup>67</sup>. Grazie a quel foglio periodico molti dei nostri scrittori poterono conoscere il lavoro dei romantici europei. Tuttavia, il più significativo influsso sul romanticismo dalmata era quello di Tommaseo perché ebbe le radici, nazionali e politiche, più profonde. All’influsso che Tommaseo aveva su Anna Vidovich ho già dedicato intero capitolo e non bisogna menzionare che sicuramente condividevano la visione della natura romantica, anzitutto gli elementi di natura trovati nei dintorni della loro città natale. L’obiettivo del romanticismo in Dalmazia diventa così non solo l’affermazione della sensibilità romantica dell’uomo, ma il risveglio dei sentimenti nazionali e patriottici. Il paesaggio “morlacco” di Dalmazia diventa lo strumento principale per esaltare l’amore per la patria.

L’autrice, d’origine sebenicense, usa la natura come agente principale per esprimere il suo fervore patriottico per la Dalmazia. Esalta la bellezza della sua terra con le descrizioni bucoliche e arcadiche delle cascate di Cherca. Alle descrizioni magiche della Dalmazia è dedicato il XVI canto. Lucia introduce Ersilla nella storia della nascita della Dalmazia, volendo farle ricordare del paese natale, delle parole illiriche, dei luoghi e dei genitori:

Io da lontano vengo, e feci assai  
Lungo cammino ed in brevi momenti,  
Nè qui ricordo d’esser stata mai,  
Nè sò d’avermi avuti mai parenti  
Sù questa terra, che or tu mi dirai  
Come s’apella; e l’altra a tali accenti  
Risponde, oh! come posto ài tu in oblio  
Ogni cosa del tuo suolo natio!

Ma ti sovvenirai di tutto ancora  
Chè con affetto voglio ben mostrarti  
E i conosci luoghi di nostra dimora  
Ed i nostri congiunti vuò aditarti;  
A poco a poco in questo modo allora  
Della tua patria bene rammentarti  
Arriverai; e che in Dalmazia sei  
Conoscere per certo allor tu dei.<sup>68</sup>

---

<sup>67</sup> Foglio periodico “Gazzetta di Zara”, l’unica sezione culturale, fino ad apparenza di “La Dalmazia”, che espanse la conoscenza della letteratura italiana, anzitutto il romanticismo europeo ed italiano.

<sup>68</sup> Ana Vidović, *Il mio piccolo rendiconto*, in *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*. op. cit., pp. 245-246.



*Il morlacchismo d'Omero*<sup>69</sup> di Giulio Bajamonti<sup>70</sup> è onnipresente nelle descrizioni degli elementi della natura dei paesaggi dalmatici. Secondo Bajamonti, la corrispondenza tra il modo di vivere degli antichi Greci e dei Morlacchi, contemporanei anche alla nostra autrice, proviene dall'integrità e dalla storia di entrambi i mondi culturali, quasi uguali nella loro selvaticità. Il preromantico Bajamonti, discende Omero in una realtà illirica, e crea un'analogia tra Morlacchi ed Achei. Ugualmente Anna Vidovich eleva il mondo dei Morlacchi allo stesso livello con la storia romana e la leggenda di fondazione di Roma.

Il momento chiave del poema avviene nel canto XVI quando la dea romana Giunone, dopo il naufragio, trasporta Ersilla dal Tevere al paesaggio magico delle cascate di Cherca:

[...] Cascanti le acque vede biancheggiare  
Per cento collinette, e il guardo assorto  
Nel mar, nell'acque, gira poi vagante  
Sulle colline dalle ombrose piante.<sup>71</sup>

Il motivo romantico del mare lo usa anche Anna. Il motivo del mare, i romanticisti lo usano spesso perché corrisponde alla natura inquieta umana. Le tempeste, i naufragi e le barche le descrissero molti, da Byron ai nostri scrittori dalmati (Grubisich, Franceschini, Fichert e Casotti) mentre Tommaseo scrisse anche le odi dedicate al mare in prosa.<sup>72</sup>

---

<sup>69</sup> Giulio Bajamonti, *Il morlacchismo d'Omero*, in „Nuovo Giornale Enciclopedico d'Italia“, X, Venezia, marzo 1797, pp. 77-98 (Fondo del Museo Archeologico di Spalato, 44 d 25/3), poi pubblicato in „La Voce Dalmatica“, Zara, 1861, II, n°20.

<sup>70</sup> La figura dello spalatino Giulio Bajamonti (1744-1800), medico di professione, appartenente ad una facoltosa famiglia, senza dubbio è una delle personalità più colte e importanti della Dalmazia del secondo Settecento. Si tratta di un vero enciclopedista che fu scienziato e medico, letterato, linguista, traduttore, etnografo, storico, musicista e compositore, chimico, studioso di economia e anche agronomo. Liberale per convinzione politica e volterriano per formazione filosofico-esistenziale. Il Bajamonti fu appassionatamente interessato alla letteratura dalmata, ragusea in particolare e a quella bosniaca. Appassionatamente raccoglieva le melodie popolari e la poesia di tradizione popolare, con speciale curiosità per il folclore popolare. Il Bajamonti manteneva rapporti con molti noti e importanti italiani e croati di quel periodo. Forse il più importante sarebbe menzionare l'amicizia con Alberto Fortis, abate e naturalista padovano. Nel contesto di *morlacchismo* Alberto Fortis ha un ruolo chiave. Infatti, è la prima persona che scrisse dei costumi dei Morlacchi della Zagora dalmata in suo *Viaggio in Dalmazia* (1744). Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, (5), 1963, sub voce, Giulio Bajamonti, autore: Arturo Cronia.

<sup>71</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 241.

<sup>72</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op. cit., p. 168-169.

I molli zeffiretti tra le fronde  
Aleggiano dei colli, ove son molte  
Le rustiche capanne, sulle sponde  
Del fiume le barchette stan raccolte,  
E sbarcate le genti lor gioconde  
Nella fatica a cui son rivolte,  
Riportan poscia, tosto macinate  
Le lor diverse biade ivi recate.

Così volgendo gli occhi suoi d'intorno  
Ersilla osserva tutto attentamente  
Quel suolo ameno di bellezze adorno,  
Quindi così parlava finalmente;  
In quale mai venni io nuovo soggiorno? [...] <sup>73</sup>

In questo canto possiamo vedere chiaramente che l'intenzione dell'autrice era di esprimere passione per la sua terra ed esaltare tutto lo slavo, l'illirico ed il croato attraverso le descrizioni della natura. Molti scrittori dalmati nel periodo del movimento illirico descrissero il paesaggio di Cherca, soprattutto le cascate di Cherca, Skradinski buk e Visovac. Già nel preromanticismo Niccolò Giachich (Nikola Jakšić) in *I contorni di Sebenico* <sup>74</sup> introduce quel legame del patriottismo dalmata e della poesia romantica attraverso le descrizioni della natura. Giachich non dimenticò di descrivere la bellezza delle cascate che poi di nuovo descrive Marco Casotti (Marko Kažotić) in *Milienco e Dobrilla* <sup>75</sup>. Lo spazio del romanzo include Visovac, fiume Cherca e Skradinski buk che diventarono così i paesaggi più tipici del romanticismo in Dalmazia. Giustamente le descrizioni di questi elementi della natura sono i più ricchi di colori, suoni e forma perché riflettono la sensibilità romantica e l'amore per il paese natale.

Anche il grande Tommaseo <sup>76</sup> descrisse stereotipo delle descrizioni romantiche, le cascate, come una fusione complessa di suoni, colori e forme esaltando sempre la bellezza della natura della sua patria:

---

<sup>73</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*. op. cit. pp. 241-242.

<sup>74</sup> Pubblicato in *Saggio di memorie dalmate*, Zara, 1840, pp. 3-10.

<sup>75</sup> Marco Casotti (1833) pubblicò il primo romanzo storico dalmato *Milienco e Dobrilla*, ispirato alla storia popolare dalmata, usando come modello *I promessi sposi* di Manzoni.

<sup>76</sup> Tommaseo in gran parte introduce il romanticismo in Dalmazia, anzitutto recezione della patria come tema del romanticismo in Dalmazia. Lui porta nei cerchi letterari dalmati gli elementi romantici delle montagne e mare, italianismo e slavismo: "La notte rasserenata, davami a veder chiaramente alla destra il mare cerchiato di rupi, alla sinistra le ignude balze de' monti, sparse di qualche raro vigneto, i cui pampini prostrati alla terra parevano contristar l'occhio del riguardante piuttostoché ravvivarlo." Cfr. Niccolò Tommaseo, *Memorie poetiche*, a cura di Marco Pecoraro, Bari, 1964, p. 170.

Io mai non vidi, né credo siano in Italia, aurore così variamente belle, come i bei tramonti di sole nella mia povera patria; dov'esso, ascondendosi dietro a'poggi, lascia agio agli ultimi suoi splendori a rifrangersi nel velo sovrastante di tenui nuvolette, e alle nuvolette a mirarsi nelle acque serene e quiete, sì che il mare apparisce una specie di cielo, e l'aria è una specie di marina in cui raggi a guisa di genii nuotano e danzano. E, perché l'una bellezza di natura all'altra risponde, siccome suono a suono, che quanto più lontano di spazio, tanto più se ne sentono dentro all'anima le consonanze; l'aspetto di questi lieti e quasi fiorenti crepuscoli, lo assomiglierei volentieri alla cascata del Tizio, fiume che mette foce nel mare della mia Sebenico [...]<sup>77</sup>

Il fervore per la Dalmazia e le idee politico – nazionali della Vidovich si vedono perfettamente nella descrizione della Dalmazia di Giunone:

Se della poesia a te concesso  
Il pregio fu, tel mostrerà lo scaltro  
Tuo spirto quà dove ti trovi adesso,  
Chè la Dalmazia è assai meglio d'ogni altro  
Paese al poetar, questo recesso  
La fantasia t'inspirerà senz' altro,  
Chè poesia spiega ampio il suo volo  
In ogni parte del Dalmato suolo.

E avrà Dalmazia ognora dei possenti  
Cantori, e sarà Madre a veri eroi,  
E uomini esciran scelti e valenti  
Nell' arti, e scienze dai paesi suoi;  
Il suol, l'idioma, e tutte le sue genti,  
Dissero i Numi, ognor ameram noi;  
Fia nostra cura sempre quel paese  
Generoso, ospital, forte, e cortese.<sup>78</sup>

Anna, anche se scrisse molti componimenti romantico-sentimentalisti in italiano e in croato<sup>79</sup>, in *Romolo* l'influsso del romanticismo non è espresso così forte. In *Anka i Stanko* troviamo i motivi d'amore patetico con elementi di folklore popolare e descrizioni della natura romantiche. Tuttavia, tranne l'amore patetico tra Romolo e Ersilla, in *Romolo* troviamo un fortissimo elemento romantico: l'amore per il paesaggio poetico e per la patria che distingue da quella italiana.

---

<sup>77</sup> Niccolò Tommaseo, *Il clima dalmatico – La cascata del Tizio* (La chiesa abbaziale di Scardona il XXIV maggio MDCCCLXVIII), Zadar, 1868, p. 59.

<sup>78</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 253.

<sup>79</sup> Si tratta di *Anka i Stanko ili Dubrava Mojanka blizu Splita*, Zara, 1841; *Pjesme Ane Vidovićeve*, Zara, 1844; *Bezmišljenja o ljubavi*, Zara, 1851; e molti altri componimenti lirici e lirico-epici pubblicati in periodici rinascimentali croati e dalmati.

## 5. 2. I protagonisti femminili

Come i protagonisti appaiono i caratteri della storia classica della fondazione di Roma<sup>80</sup> che vengono intrecciati con i protagonisti slavi nel canto XVI.

Anche nella descrizione del tempio di Marte è molto interessante notare la miscelazione dei protagonisti slavi con i motivi antichi di storia romana. Così nel tempio di Marte accanto alle statue degli eroi famosi come Ulisse<sup>81</sup>, Achille<sup>82</sup>, Agamenon<sup>83</sup> e Enea<sup>84</sup> possiamo trovare le statue robuste di eroi morlacchi che sono rappresentati con beretti e armatura strana:

Quasi percorso avevan poco a poco  
Tutto il recinto, allor che gli occhi attenta  
Di Pola àn visto in appartato loco  
Sei guerrier e sei quercie appariscenti;  
Ond' ella alla sua scorta, ah di t' invoco  
O amico mio, mi di quali potenti  
Furono eroi quei, che là stanno uniti  
Si diversi dagli altri nei vestiti?

Perchè àno in altra foggia i lor beretti?  
E non da manti ma da ricche spoglie  
Son coperti i robusti loro petti  
Ed in strana armatura ognun si avvoglie?  
Ed Illio; tutti quei slavi sono detti,  
Romol fra i sculti eroi lor pur accoglie;  
Perchè prodi in onor, prodi in valore  
Al mondo fùro e son d'alto splendore.<sup>85</sup>

---

<sup>80</sup> La tradizione indica molto precisamente giorno, anno e luogo della fondazione di Roma: il 21 aprile del 753 a. C. sul colle Palatino. Si tratta di una data del tutto convenzionale, stabilita da Marco Terenzio Varrone nel I secolo a. C. sulla base dei calcoli astrologici. Cfr. Andrea Carandini, *La nascita di Roma: dei, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Biblioteca Einaudi, Torino, 1998.

<sup>81</sup> Eroe greco, re di Itaca, figlio di Laerte e di Anticlea, il principale protagonista dell'*Odissea*. Nell'*Iliade* è guerriero e il fedele collaboratore di Agamennone e degli altri eroi. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, sub voce, Ulisse.

<sup>82</sup> Eroe della mitologia greca, figlio di Peleo e della nereide Tetide. È l'eroe principale dell'*Iliade* e uno dei personaggi più celebri nel mondo antico. Cfr. *Enciclopedia Italiana*, sub voce, Achille, autore: Giorgio Pasquali.

<sup>83</sup> Eroe della mitologia greca, la cui leggenda è codificata da Omero: figlio di Atreo e fratello di Menelao, re di Micene e capo degli Achei nella spedizione di Troia. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, sub voce, Agamennone.

<sup>84</sup> Mitico eroe della Troade, e più tardi del Lazio, le cui gesta occupano una parte notevole nell'*Iliade* e costituiscono il soggetto dell'*Eneide*. Nato sul monte Ida, da Afrodite e da Anchise, fu uno dei più forti difensori di Troia. Caro agli dei per la sua pietà, Zeus, Afrodite e Poseidone lo salvarono dalle mani nemiche. I poemi del *ciclo epico* narravano che Enea, dopo la distruzione di Troia, aveva fondato sull'Ida un nuovo regno troiano. Cfr. *Enciclopedia Italiana*, sub voce, Enea, autore: Gaetano Mario Columba.

<sup>85</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 72.

La Vidovich non cambia molto la leggenda di fondazione<sup>86</sup> usando gli stessi protagonisti, mette però in primo piano sempre i protagonisti femminili. Così, il protagonista principale non è uno dei protagonisti dalla leggenda classica, ma è una donna, Ersilia, nota dalla leggenda di ratto delle Sabine<sup>87</sup>.

Ersilia fu eroina romana di origine sabina. Nella mitologia romana esiste una duplice leggenda: secondo alcuni, tra i quali ovviamente è Anna Vidovich, fu la moglie di Romolo, al quale diede due figli: una femmina, Prima, e un maschio, Aollio, chiamato Avilio. Viene associata all'apoteosi celeste del marito e al suo culto con il nome divino di Hora (o anche Horta) mentre a Romolo è associato il nome divino Quirino. Come possiamo leggere anche in *Romolo*, rapita con altre donne sabine diventa la più nobile e la più attiva mediatrice e pacificatrice fra Romani e Sabini, che alla fine del poema della Vidovich riporta la pace tra i due popoli:

[...] Sono tra voi, o gente mie, venuta  
E premurosa venni sol sperando  
Di metter fine a l'ire sì ostinate  
E recar pace fra le vostre armate.

La bella pace che fra gli immortali  
Nel ciel sorride, or scenda pur tra voi,  
Miti vi renda i cor, e dai fatali  
Astii, e livor vi stolga o prodi eroi!  
Sù questa terra sì cessino i mali,  
Ogni Nume del cielo gli occhi suoi,  
Quà tien rivolti, ed a voi sembra dire,  
Fate la pace, date fine all'ire!<sup>88</sup>

---

<sup>86</sup> Dopo la guerra di Troia narrata da Omero, Enea, narrato da Virgilio in *Eneide*, dopo un lungo peregrinare, venne sulle coste del Lazio dove sposa Lavinia, figlia di Latino, il re del luogo, e fonda la città di Lavinio, dalla quale poi sorgerà Alba Longa. La discendente di Enea, Rea Silvia, sacerdotessa della dea Vesta e figlia di Numitore, il re di Alba Longa, viene violentata da Marte, dio della guerra, e concepisce due gemelli, Romolo e Remo. Il re Amulio, fratello di Numitore, per salvare il trono, fa gettare nel Tevere Romolo e Remo. Vengono trovati da una lupa e poi allevati dal pastore Faustolo e da sua moglie Acca Larenzia. Una volta cresciuti, Romolo e Remo tornano ad Alba Longa, uccidono Amulio e rimettono Numitore sul trono. I gemelli decidono di fondare una nuova città sul colle Palatino. Iniziano a costruire le mura, ritenute sante e perciò inviolabili. Remo, invece, tenta di violarle: un atto sacrilego che paga con la morte. Romolo diventa, allora, il primo re della città e le dà il nome di Roma. Cfr. Andrea Carandini, *La nascita di Roma: dei, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Biblioteca Einaudi, Torino, 1998.

<sup>87</sup> Il ratto delle Sabine è una delle storie più antiche e conosciute. Romolo, dopo aver fondato Roma, volle popolare la città fondata e rapì le donne dal popolo Sabino. I Sabini cominciarono a combattere contro i Romani per chiedere la restituzione delle donne e per vendicarsi. Le donne sabine volevano impedire la guerra perchè erano innamorate ai loro rapitori. I due popoli si riappacificarono e Romolo regnò sulla città con Tito Stazio, così i Romani ed i Sabini formarono un solo popolo. Stesso Romolo trovò moglie tra queste fanciulle, il cui nome era Ersilia. Cfr. *Dizionario di Storia*, sub voce, Romolo.

<sup>88</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., pp. 261-262.

Secondo un'altra leggenda invece, fu moglie del romano Ostilio, a cui, prima fra tutte le rapite Sabine, avrebbe dato un figlio, Osto Ostilio che fu il padre del quarto re di Roma, Tullio Ostilio. Entrambe le leggende sono d'accordo che la figura di Ersilia, in mitologia antica, ebbe il ruolo di mediatrice e di pacificatrice. La sua figura non ispirò solo Anna Vidovich, Ersilia ovviamente era ispirazione per Pietro Metastasio, il quale scrisse l'opera teatrale *Romolo ed Ersilia*, ed per i dipinti *Le Sabine* di Jacques-Louis David, e *Ersilia separa Romolo e Tazio* del Guercino.<sup>89</sup>

La Vidovich era molto coraggiosa quando in quel tempo mette in primo piano i personaggi femminili. Le donne, nel poema di Anna, hanno il ruolo principale e quello non è casuale. Anna lo fece con intenzione e la possiamo nominare una delle prime femministe in Dalmazia, anche se forse non ne era cosciente.

Durante la fuga da Roma, Ersilla viene salvata dal naufragio da Giunone, che la trasporta in Dalmazia, dove la raggiunge dalmata Lucia, che crede che Ersilla sia Irene, sua gemella scomparsa. Lucia narra a Ersilla la storia di Dalmazia, le ricorda la patria, i genitori e la lingua illirica. Per la “maestra” di tutto slavo, dalmata e “guida” in Dalmazia, la Vidovich sceglie il nome di Lucia, la santa molto importante per la Dalmazia. Si tratta sicuramente del nome femminile più comune in Dalmazia. Anche il nome Lucia è stato scelto intenzionalmente perché la tradizione di culto di santa Lucia in Dalmazia ha una lunga tradizione profondamente consolidata e fissata nel popolo.

Effettivamente, si deve menzionare che si tratta di santa siciliana dal secolo IV. Secondo la leggenda, dopo la malattia della madre, Lucia è andata sulla tomba di Sant'Agata, per pregare per la guarigione della madre. La santa le appare e le chiede di dedicare la sua vita ai poveri e ai deboli. Lucia torna a Siracusa e trova la madre guarita. Rompe il fidanzamento con il fidanzato, e decide di andare tra i poveri che stanno nelle catacombe, con una lampada alla testa, e di donare loro tutta la sua dote. Il fidanzato la denuncia pubblicamente di essere cristiana. Sono anni di persecuzione

---

<sup>89</sup> Cfr. Maria Cristina Bettini et al., *I Sabini popolo d'Italia. Dalla storia al mito*, Gangemi, Roma, 2009.

dei cristiani, sotto l'imperatore Diocleziano. Lucia viene così condannata a morte non volendo rinunciare alla sua fede anche sotto tortura.<sup>90</sup>

Per il terzo protagonista femminile, la Vidovich sceglie la massima divinità femminile della religione romana antica, Giunone:

Cangiò, finito il canto, nel suo aspetto  
Giovine, bella e risplendente apparve  
Coperta d'un vestito candidetto,  
Di stelle adorno, a un tratto poi comparve  
Come d'avorio, un carro a lei rimpetto,  
Agil su lui si assise, e tosto sparve,  
E l'armenta cangiata in un pavone,  
In cielo trasse il carro di Giunone.<sup>91</sup>

È interessante notare che dal culto della triade capitolina, con Giove e Minerva, usa giustamente Giunone, dea della donna, della vita femminile e della fecondità, divinità del matrimonio. Giunone (lat. Iuno) era la divinità corrispondente alla greca Era, sposa di Giove. Viene identificata come dea della vita femminile, della vita sessuale e del sesso in generale.<sup>92</sup>

Nel poema *Romolo*, Giunone si converte in maestra della lingua illirica che parla la lingua slava e alla fine esalta la patria illirica:

E avrà Dalmazia ognora dei possenti  
Cantori, e sarà Madre a veri eroi,  
E uomini esciran scelti e valenti  
Nell'arti, e scienze dai paesi suoi;  
Il suol, l'idioma, e tutte le sue genti,  
Dissero i Numi, ognor ameram noi;  
Fia nostra cura sempre quel paese  
Generoso, ospital, forte, e cortese.<sup>93</sup>

Possiamo concludere che i protagonisti principali sono le tre donne fortissime appartenenti alle due culture, alla mitologia romana e alla tradizione dalmata, che Anna Vidovich converte in simboli femminili che dominano nel mondo dei maschi, uguale come la stessa autrice.

---

<sup>90</sup> Cfr. Ottavio Garana Capodieci, *Santa Lucia nella tradizione, nella storia e nell'arte*, Mascali, Siracusa, 1958.

<sup>91</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 254.

<sup>92</sup> Cfr. *Enciclopedia Italiana*, sub voce, Giunone, autori: Giulio Giannelli, Biagio Pace.

<sup>93</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 253.

### 5.3. Le reminiscenze letterarie

Andando avanti con la storia dei tre personaggi femminili della Vidovich, possiamo notare un certo influsso del grande Dante Alighieri. Anche lui, guidato da Virgilio nel suo viaggio verso la salvezza nella *Divina commedia*<sup>94</sup>, usa le tre donne benedette che lo possono salvare dalle tre fiere. Quelle donne sono la Vergine Maria, Santa Lucia e Beatrice. Come già ho accennato nel capitolo 5.2., anche la nostra Vidovich usa la figura di Lucia, la santa molto importante per la Dalmazia. Però, non possiamo negare l'influsso di Dante Alighieri su questa scelta perché vediamo che la figura di santa Lucia ispirò il grande Dante che la mette fianco a fianco con la Vergine e Beatrice. Non solo che la mette insieme a Vergine e a Beatrice ma le attribuisce un ruolo fondamentale nella storia personale e allegoricamente nella storia dell'umanità intera. Santa Lucia diventa il simbolo della “grazia illuminante”, della speranza e la “luce” che salva l'uomo dall'oscurità del peccato. Così, usando il nome Lucia, Anna Vidovich in veste della rappresentatrice dello slavismo, unisce le sue tendenze patriottiche (Santa Lucia è molto importante per la tradizione popolare dalmata) e la sua conoscenza della letteratura classica (Dante Alighieri).

L'uso dei protagonisti femminili ridotti a simboli, insieme al simbolo di Santa Lucia, non sono le uniche cose che la Vidovich prese da Dante. La presenza della *Divina commedia* si può notare anche nel viaggio di Romolo che viene guidato da Marte<sup>95</sup>, uguale come Dante da Virgilio<sup>96</sup>. Dalla biografia della Vidovich possiamo concludere che era una donna progressista fuori dal suo tempo e forse ha trovato un certo modello nella figura di Dante che era rappresentatore delle idee moderne della sua epoca.<sup>97</sup>

---

<sup>94</sup> Dante Alighieri, *La divina commedia*, G. B. Paravia & C, Torino, 1932.

<sup>95</sup> Secondo la mitologia, il dio della guerra e il simbolo dei guerrieri forti e ardimentosi. Cfr. Angelo Sicca, *Dizionario di mitologia ossia Dizionario delle favole degli antichi compilato sui migliori autori da Angelo Sicca*, Tipografia di Pietro Fraticelli, Firenze, 1845, p. 209.

<sup>96</sup> Virgilio Marone, Publio (lat. *Publius Vergilius Maro*) è stato il poeta latino. Viene proclamato il principe dei poeti di Roma per la fama e l'influsso sulla cultura latina e occidentale. La figura di Virgilio è importante per lo svolgimento della letteratura italiana. Era fonte di ispirazione di più grandi scrittori, soprattutto per Dante. Nella *Divina Commedia*, Virgilio è il simbolo della ragione umana. Cfr. *Dizionario di Storia*, sub voce, Virgilio.

<sup>97</sup> Cfr. Živko Nižić, *La storia come gioco poetico. Sul Romolo ossia la fondazione di Roma di Anna Vidović in Letteratura, arte, cultura italiana tra le due sponde dell'Adriatico / Talijanska književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana*, op. cit., p. 142.



Poi abbiamo la figura di Ersilla che viene rappresentata dalla Vidovich come un angelo che porta pace:

[...] Sclamava, o Donna, o Dea che dentro stai  
Di questo carro, e parli mite tanto,  
Deh! a noi ti mostra alfin, se tu il vanto  
Di veder il tuo aspetto pur darai!  
E Curzio aggiunge ancora, sì gran Nume  
Mostrati a noi nel tuo celeste lume!

[...] In mezzo ai tanti eroi che le fan coro;  
Tutti la credon già dal cielo scesa  
Mentre nube brillante più dell'oro  
L'accompagna dovunque move il piede,  
Per ciò una Dea ciascuno in lei sol vede.<sup>98</sup>

Viene sul carro brillante per portare la pace e tutti credevano che fosse una dea che alla fine unì due popoli salvandoli dalla guerra. Anche in questo caso non possiamo negare l'influsso di Dante e alcune somiglianze con Beatrice, rappresentata come un angelo e salvatrice dell'umanità intera. Beatrice è il simbolo dello stilnovismo di Dante, della raffigurazione di Cristo e delle tre virtù teologali (fede, speranza, carità). È il simbolo della grazia divina che porta l'uomo alla salvezza eterna. Nella Divina Commedia scende nel Limbo e chiede Virgilio di guidare Dante. La Vergine chiede a Santa Lucia l'aiuto per salvare il poeta, e Lucia si rivolge a Beatrice. Beatrice appare poi nel Paradiso Terrestre, sul carro e coperta da un velo bianco che possiamo vedere anche nelle descrizioni di Ersilla e Giunone in *Romolo*.<sup>99</sup>

La trama di *Romolo* rappresenta lo scontro bellico e l'intreccio amoroso dove possiamo trovare l'influsso di Ariosto<sup>100</sup>. *Orlando furioso*<sup>101</sup> in generale ha una trama molto simile a quella di *Romolo*. L'opera di Ariosto è intrecciata di due narrazioni principali: quella militare, bellica che descrive la guerra tra i paladini e i Saraceni e

---

<sup>98</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., pp. 263

<sup>99</sup> Cfr. Sanja Roić, *L'idea di Beatrice nella Letteratura del modernismo croato* in *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia : Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, Zagreb, 1993, 38, pp. 27-35. Vedi anche Frano Čale et al, *Dante nella letteratura croata* in *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, Zagreb, 1976 (41-42), pp. 459-535.

<sup>100</sup> Ludovico Ariosto, poeta e commediografo italiano, è considerato uno degli autori più influenti del suo tempo. È l'autore dell' *Orlando furioso*, la sua opera più celebre. Le sue opere rappresentano un forte cambio nella letteratura italiana. Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani* (4), 1962, sub voce, Ariosto, Ludovico, autore: Natalino Sapegno.

<sup>101</sup> Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, A. Vallardi, Milano, 1934.

quella amorosa, che ci racconta l'amore e la pazzia di Orlando per Angelica.<sup>102</sup> Anche nella "fuga" di Ersilla possiamo trovare l'influsso di Ariosto che alla base della storia amorosa tra Orlando e Angelica mette la fuga di Angelica come attuttore della trama. Ersilla in un certo modo fugge dalla guerra essendo trasportata da Giunone nelle cascate di Cherca mentre Angelica, che doveva essere il premio del vincitore, fugge in selva dalla battaglia tra Orlando e suo cugino Rinaldo, che erano entrambi innamorati di lei. Bisogna dire che quel triangolo amoroso che troviamo in *Orlando furioso*, possiamo vedere anche nel poema della Vidovich: Acronte, re degli Etruschi, principe sabino Arodino e Romolo sono innamorati di Ersilla.<sup>103</sup>

Il *Romolo ossia la fondazione di Roma* è stato scritto in ottava rima. Anche *Orlando furioso* è un poema cavalleresco in ottave. Si deve menzionare che l'ottava di Ariosto veniva chiamata "ottava d'oro" e rappresenta uno dei massimi della letteratura pre-illuminista italiana.<sup>104</sup>

Quando parliamo dell'uso dell'ottava rima della Vidovich, non possiamo ignorare l'influsso di Tasso<sup>105</sup> sul poema *Romolo* che fu anche conosciuto per uso dell'ottava. Il tema principale della sua *Gerusalemme liberata*<sup>106</sup> è la prima crociata e la conquista di Gerusalemme. Uguale come Tasso, la Vidovich sceglie una storia vera e storica: la leggenda di fondazione di Roma. La scelta dell'argomento è significativa perché sappiamo che Tasso voleva dare all'Italia un poema epico e forse Anna

---

<sup>102</sup> *Orlando Furioso* è un certo proseguimento dell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo. Ludovico Ariosto continua la narrazione proprio dove Boiardo la interrompe intrecciando la storia amorosa tra Angelica e Orlando che diviene pazzo, furioso, a causa del rifiuto di Angelica. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, sub voce, Orlando furioso.

<sup>103</sup> Cfr. Živko Nižić, *La storia come gioco poetico. Sul Romolo ossia la fondazione di Roma di Anna Vidović*, op. cit., p. 135.

<sup>104</sup> Cfr. Mate Zorić, *Hrvatsko - talijanski književni odnosi*, op. cit., p. 381.

<sup>105</sup> Torquato Tasso (Sorrento 1544 - Roma 1595) è tra i maggiori poeti italiani del Cinquecento, nelle sue opere appaiono già rappresentate le aspirazioni e le contraddizioni dell'uomo moderno. Cfr. *Enciclopedia dell'Italiano*, sub voce, Tasso, Torquato, autore: Andrea Afribo.

<sup>106</sup> Dopo aver scritto *Aminta*, la favola pastorale con i temi bucolici e sentimentali della letteratura classica, Tasso scrisse *Gerusalemme liberata* che rappresenta un rinnovamento del poema epico cavalleresco. Tasso rielabora un'evento storico per presentare la visione di un mondo pieno di conflitti e di contraddizioni. Vuole esprimere la battaglia tra cristianesimo, che simbolizza la potenza angelica d'una parte, e tra la potenza infernale d'altra parte. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, sub voce, Gerusalemme liberata.

scrisse il suo poema con la stessa intenzione: dare un poema storico alla letteratura dalmata<sup>107</sup>:

Mancava alla produzione letteraria dalmata in italiano un poema storico legato alla Penisola italiana: il poema di Fichert (sulla storia del Montenegro) venne edito a Zara in italiano un anno dopo, quindi tradotto in croato e trasformato in melodramma dal maestro Nikola Strmić con anteprima a Trieste nel 1865. La famiglia Vidović era senza dubbio informata dell'attività di Fichert e del suo poema. La Vidović, seguendo l'attualità letteraria dalmata e croata, rispose con l'impegnativa opera qui esaminata, ricercandone l'equilibrio "epico-storico" in grado di esemplificare la simbiosi delle culture e delle lingue in contatto nella Dalmazia.<sup>108</sup>

Nel canto decimosesto, dopo un naufragio, Ersilla viene trasportata da Giunone in Dalmazia, nelle cascate di Cherca. Anna rappresenta la Dalmazia attraverso un paesaggio arcadico, bucolico, attraverso l'immagine della natura pura. La nostra autrice insiste sulla sua idea di presentare la Dalmazia come un mondo sereno dei pastori e pescatori e della natura magica:

Udiasi quindi il canto dei pastori,  
Delle zampagne il suono, ed il belare  
Delle agnellette, e udiansi i pescatori  
Nelle barchette loro pur cantare;  
Mentre al porto vogavano, i migliori  
Frutti Lucia sen corse lor recare,  
Ed essi le gettavano sulla sponda  
Del pesce allora tratto fuor dell'onda.<sup>109</sup>

Vediamo che le descrizioni del paesaggio idillico dalmata chiaramente esprimono buona conoscenza di Metastasio<sup>110</sup> e la letteratura dell'Arcadia<sup>111</sup> in generale, usando come lo strumento principale per le descrizioni, gli elementi tipici dell'Arcadia (i pastori e pastorelle, l'amore, le cascate). È interessante notare anche che i melodrammi di Metastasio sono strutturati sempre su un contrasto mentre i protagonisti nel melodramma metastasiano sono collocati sempre in una posizione

---

<sup>107</sup>Cfr. Frano Čale, *Torquato Tasso e la letteratura croata* in *Studia Romanica et Anglica Zagradiensia : Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, Zagreb, 1969, (27-28), pp. 169-194.

<sup>108</sup>Živko Nižić, *La storia come gioco poetico. Sul Romolo ossia la fondazione di Roma di Anna Vidović* in *Letteratura, arte, cultura italiana tra le due sponde dell'Adriatico / Talijanska književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana*, op. cit., pp. 145-146.

<sup>109</sup>Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 246.

<sup>110</sup>Pietro Metastasio (Roma 1698 - Vienna 1782) è il poeta maggiore dell'Arcadia e riformatore del melodramma italiano. Cfr. *Enciclopedia Italiana*, sub voce, Metastasio, Pietro, autore: Arturo Pompeati.

<sup>111</sup>Arcadia (o Accademia dell'Arcadia) è accademia letteraria, fondata a Roma da G. V. Gravina, G. M. Crescimbeni e altri letterati. Il nome fu scelto intenzionalmente per alludere a Arcadia, regione greca, simbolo della vita serena e natura idillica. Accademia dell'Arcadia nasce come avversione al gusto di barocco. Le caratteristiche principali sono la semplicità, la serenità, paesaggio idillico, bucolico con i protagonisti principali pastori e pastorelle. Cfr. *Enciclopedia Italiana*, sub voce, Arcadia, autore: Giulio Natali.

conflittuale di scelta, uguale come Ersilla in un certo modo. Nel personaggio di Ersilla vediamo il perfetto esempio di quel contrasto: lei deve scegliere tra le due identità, l'italiana e quella slava, tra l'amore per la terra materna e l'amore per Romolo.<sup>112</sup>

D'altra parte, la maggior parte dei protagonisti di *Romolo*, quasi tutti, sono eroi classici (Rea, Vesta, Marte, Dafne, Apollo, Amulio) dai diversi contesti storici (Troia, Olimpiade ecc.). Non è casuale che Metastasio usi quasi sempre eroi e contesti classici per le sue opere, possiamo dire che anche da quell'aspetto del suo poema, la Vidovich mostra forte influsso di Metastasio:

Vè sotto d'esto gelso Ulisse astuto  
Presso una quercia dalle frondi molte;  
Achille, e Agamenon il re temuto  
Sotto un platano, e mira sotto folte  
Frondi d'alloro Enea con di rimpetto,  
Appo un olivo Ascanio giovinetto.

All' ombra di una quercia è pur Diomede  
D'armi Trojane tutto ricoperto,  
A lui vicino stà con fermo piede  
Ettore sotto un faggio; e quell' esperto  
Guerrier che il suo nemico presso vede [...] <sup>113</sup>

#### 5. 4. La profezia di Anna Vidovich

Dopo una lunga introduzione in forma della leggenda antica della fondazione di Roma, Anna esprime chiaramente i suoi atteggiamenti personali. La culminazione di tutto il poema e del patriottismo della poetessa la vediamo nella profezia della dea romana, la profezia che "annuncia" che il destino di Romolo sarà descritto in lingua illirica<sup>114</sup>:

Nascerà dopo secoli tanti,

---

<sup>112</sup> Cfr. Slobodan P. Novaković, *Pietro Metastasio u hrvatskoj dramskoj književnosti 18. stoljeća* in "Dani Hvarškoga kazališta: Građa i rasprave o hrvatskoj književnosti i kazalištu", 1978, 5(1), pp. 439-467.

<sup>113</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 71.

<sup>114</sup> A proposito del termine illirico Sanja Roić scrive: "Non si tratta di una lingua morta o scomparsa, è uno di tanti nomi che nella sua storia ha portato il linguaggio dei serbi, croati, bosniaci e montenegrini (che oggi, riconosciute in quanto singole nazioni, vantano il diritto di chiamare ognuno la propria lingua con il nome nazionale)." Cfr. Boško Knežić, *Nikola Tommaseo u dalmatinskoj periodici na talijanskom jeziku u razdoblju od 1900. do 1915.*, Doktorska disertacija, Zagreb, 2015., p. 49.

E cresciuta ispirata dai Dei  
La tua storia poi fia ch'ella canti.  
Sebenico sarà la cittade,  
Anna il nome di lei che avrà il vanto  
Ciò che adesso fra noi tutto accade  
Di ridir in poetico canto.<sup>115</sup>

Tramite la grande dea romana, la poetessa menziona il proprio nome (Anna) e la città natale (Sebenico) profetizzando la nascita del proprio poema e descrivendolo come risultato dell'ispirazione celeste. D'altra parte, nella profezia loda la Dalmazia come la terra gloriosa, madre di eroi e di uomini valenti, dove nascono "le vile ispirate".

La questione della lingua è onnipresente nell'opera di Anna e lei non lo nasconde. Esprimersi così chiaramente sulla questione della lingua, fu veramente coraggioso, soprattutto quando lo osserviamo nel contesto storico in cui si trova:

[...] la lingua del popolo: la quale dovrebb'essere a tutti i Dalmati, e poveri e benestanti, insegnata e raffrontata con le lingue più letterate, che invero n'è degna. Le altre nazioni istituiscono cattedre di lingua slava: e noi che l'abbiamo eredità nostra propria, ce ne vergogniamo, e l'usiam come arnese vile, a bassi usi.<sup>116</sup>

A differenza dal marito, Marco Antonio Vidovich, che considerava la lingua illirica l'unica, prima e vera lingua della sua patria,<sup>117</sup> Anna, che era bilingue e biculturale, mai nascondeva la sua identità "doppia". Nel *Romolo*, la Vidovich attraverso i personaggi di Lucia e Ersilla e l'origine italiana del loro padre, esprime la sua storia personale:

[...] D'origine italiana egli volea  
Che nel parlare delle sue contrade  
Fossimo istruite, e ancora tenerelle  
Ragionavamo noi in due favelle.<sup>118</sup>

Dalle sue opere si nota che non era così esperta nell'espressione in lingua croata. Ovviamente quello sapeva anche la scrittrice quando si identifica con il personaggio di Ersilla che ascolta la lingua illirica, a lei strana ma "dolce in cuore":

---

<sup>115</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 269.

<sup>116</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op. cit., p. 121.

<sup>117</sup> Ivi. p. 142.

<sup>118</sup> Ana Vidović, *Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, op. cit., p. 249.

[...]

Ed udiva sovente in innocenti  
Detti di quei pastor, che salutando  
Lucilla pronunziavano gli accenti  
A lei stranieri, ed in tale favella  
Che udita pria non ebbe la donzella.

Onde diceva; amata mia Lucia  
Queste vostre parole oh! come e quanto  
Dolci mi sento in cor! , forse saria  
Che della terra in questo picciol canto  
Già si parli così? ; sorella mia  
L'altra soggiunse, e tu presto cotanto,  
Assai men duol! ti se' dimenticata  
La favella natia nostra si grata?<sup>119</sup>

Comparandola con la società dalmata in cui viveva, possiamo concludere che si tratta di una descrizione della società dove si parla italiano mentre la lingua materna viene quasi dimenticata e non valorizzata. È notevole anche qui che insiste su quel bilinguismo in Dalmazia esprimendosi chiaramente durante l'incontro di Ersilla e Giunone, mascherata in "vecchierella" che parla illirico:

Non ti stupir se italico favello  
L'altra soggiunge, in dalmate contrade  
Illirico si parla, e inoltre quello  
Idioma tuo, ed io nella cittade  
L'appresi a noi vicina; Ersilla è bello  
Il vostro idioma dice; e sua beltade  
Si mi interessa che lieta sarei  
Se lo intendessi ben come vorrei.<sup>120</sup>

Alla fine, la Vidovich ci presenta una soluzione sorprendente: grazie a Giunone, prima dea romana, che in invenzione narrativa della Vidovich ha il ruolo di maestra dell'idioma illirico, Ersilla canta in illirico. Dunque la culminazione del patriottismo dell'autrice la troviamo in apprendimento dell'idioma illirico di Ersilla che canta:

Senza far moto ascolta la donzella  
Questo parlar, che già la interessava,  
E le dice prosegui, o vecchierella,  
E questa così allora seguitava;  
Imparala pur tu la mia favella,  
Indi come se un nume la ispirava,  
A Ersilla pellegrina fuor di Roma

---

<sup>119</sup> Ivi p. 248.

<sup>120</sup> Ivi, p. 252.

Nella profezia, Anna predice al popolo dalmata e alla lingua illirica un futuro molto diverso dalla situazione nella quale si trovava quando lei scrisse il poema. Lei predice l'uguaglianza tra la lingua illirica e l'italiano insieme ad una certa fama della lingua illirica in futuro. Dalla profezia vediamo che la poetessa eleva la lingua slava in tal modo che diventa lingua degli dei (Giunone come “maestra” dell'illirico). La lingua illirica non sarà più solo la lingua del popolo che lei ha potuto udire dai pastori mentre la terra dalmata sarà madre degli eroi, grandi scrittori, poeti e scienziati. Così annunciando il proprio poema, insiste sull'esaltazione della patria dalmata descrivendola come paese migliore d'ogni altro per poetar e menzionando il nome di Sebenico e il proprio nome. Questa profezia è importante per il contesto storico in cui è stata scritta. Non dobbiamo dimenticare che la Vidovich chiude il suo poema alla luce del Rinascimento dalmata e all'inizio del processo di affermazione della lingua slava. Bisogna anche menzionare che era veramente coraggioso esprimersi appassionatamente per la fraterna convivenza di due lingue e due culture, soprattutto quando sappiamo che l'autrice non sapeva bene ne italiano ne croato.

---

<sup>121</sup> Ivi, p. 253.

## 6. Conclusione

In questa tesi ho cercato di presentare Anna Vidovich, la scrittrice nota solo a un ristretto numero di cultori della letteratura croata, e purtroppo poco conosciuta dal vasto pubblico. Per certa destrezza nell'espressione, soprattutto in lingua croata, non era sempre ben accettata dalla critica letteraria. Vorrei risaltare che si trattasse di una donna autodidatta senza educazione formale di cui erano dotati gli altri scrittori maschi del suo tempo. Grazie al forte interesse che aveva per la letteratura e l'incoraggiamento da parte del marito Marco Antonio Vidovich e grande amico Niccolò Tommaseo, Anna era persistente nell'esprimere le sue idee scrivendo.

Dall'inizio accettò tutte le idee dell'illirismo e del patriottismo, cominciò ad usare l'ortografia di Gaj e si dichiarò di nazionalità croata. Le idee patriottiche in gran parte determinarono il suo lavoro letterario per il semplice fatto che non aveva paura di esprimere chiaramente le sue idee risorgimentali.

La figura importante per lavoro letterario della Vidovich, tranne il marito Marco Antonio, fu Niccolò Tommaseo. Nonostante le opinioni diverse e discordanze politiche tra di loro, ebbero un rapporto amichevole, scambiarono le idee e lasciarono un'epistolario molto interessante. Possiamo dire che, in un certo modo, Anna fu protetta dal Tommaseo nel senso letterario.

Il pubblico la conosce prevalentemente grazie alla sua opera *Anka i Stanko*, che è sicuramente il suo capolavoro e di grande importanza per il romanticismo dalmata. Questa sua opera appare in un momento chiave per il movimento rinascimentale e si mette fianco a fianco con le opere fondamentali della rinascita croata. Per la mia analisi invece, ho scelto l'opera più criticata, più ambiziosa e sfortunatamente meno conosciuta. Si tratta del poema *Romolo ossia la fondazione di Roma*, scritto in ottave in italiano. L'autrice usa la leggenda classica, ben conosciuta, di fondazione di Roma per esprimere il suo fervore patriottico. Volendo contrassegnare il particolare carattere biculturale della Dalmazia, in un modo suo, introduce motivi dalmati e slavi nell'antica storia romana. A dispetto di tutto lo sforzo che ha investito durante nove anni di scrittura, i critici sono d'accordo che *Romolo* non è convincente nel senso letterario. Anche la stessa Anna fu cosciente dei difetti del suo poema in italiano, che chiaramente esprime in *Il mio piccolo rendiconto*, un componimento autobiografico che scrisse come una introduzione al poema *Romolo*. Come lei stessa dice, la sua



intenzione non era di scrivere un lavoro perfetto ma di esprimere le sue visioni e idee. Per questo, non dobbiamo cercare gli errori di stile, grammatica o lingua, ma dobbiamo valorizzare la sua intenzione di esprimere forte appartenenza alla patria dalmata e quello è il vero valore di quest'opera.

Nel suo poema, la Vidovich in primo piano mette i personaggi femminili. Le donne hanno il ruolo principale e quello non era molto comune nel periodo di Anna. Lei lo fece coraggiosamente con intenzione e anche se forse non ne era cosciente, la possiamo proclamare una delle prime femministe in Dalmazia. Possiamo concludere che i protagonisti principali sono le tre donne fortissime appartenenti alle due culture, alla mitologia romana e alla tradizione dalmata, che Anna Vidovich converte in simboli femminili che dominano nel mondo dei maschi, uguale come la stessa autrice.

Tenendo a mente che la scrittrice è una donna autodidatta, bilingue e biculturale, che scrive nel periodo di affermazione della nazionalità croata, trovo il valore culturale, politico ed anche letterario nell'esaltazione della bellezza della nostra Dalmazia, nelle descrizioni magiche della natura e delle cascate di Cherca, nell'innalzamento del mondo dei Morlacchi allo stesso livello con il mondo classico.

Si deve menzionare che la figura di Anna Vidovich non può essere osservata senza contesto storico. La sua importanza per la letteratura croata non si può valorizzare solo dal punto di vista letterario. Dopo aver letto con attenzione alcune delle sue opere e certi contributi critici, posso dire che si tratta di una donna veramente eccezionale che coraggiosamente partecipò alla vita culturale e politica della Croazia rinascimentale. Non dobbiamo dimenticare che le donne erano solo osservatrici nella vita politica. Il ruolo della donna era dedicato al primo posto alla famiglia e ai lavori domestici. Anna Vidovich si esaltò da quello stereotipo imposto dalla società. Quando alla metà del secolo apparvero i primi testi scritti da donne nei giornali croati, una delle figure più importanti fu giustamente Anna Vidovich, che attivamente collaborava e scriveva per diversi giornali croati. Anche se gli editori e critici spesso burlavano dei versi delle donne alludendo alla loro determinazione del sesso, la sua poesia con temi d'amore e del cuore femminile, era riconosciuta dai lettori femminili che si potevano identificare con i versi di Anna.

In questo contesto, il valore del lavoro di Anna Vidovich è indiscutibile per la letteratura nazionale. Sarà ricordata per il suo fervore patriottico, interesse per la letteratura popolare ed inaspettato numero di opere in entrambe le lingue. Anzitutto, Anna resta registrata come prima poetessa illirica nella Dalmazia e una delle prime donne che aderì al movimento illirico.

Secondo me, Anna Vidovich ingiustificamente viene dimenticata e spesso negata nella letteratura croata nella quale non ottiene il posto che ha meritato con il suo persistente lavoro. Forse perché come una donna in bilico non era considerata con serietà dai critici maschi del periodo e questa impressione l'abbiamo ereditata senza osservare il contesto storico in cui scriveva. D'altra parte, le sue opere sicuramente erano osservate solo attraverso gli errori stilistici, grammaticali e destrezze nell'espressione. Come la prima poetessa inclusa nel movimento rinascimentale dalmata, come la figura chiave nel processo di apparizione delle donne nella stampa, per il suo fervore patriottico e come una donna eccezionale, merita la piena attenzione della letteratura croata.

## 7. Bibliografia

1. Alighieri, Dante, *La divina commedia*, G. B. Paravia & C, Torino, 1932.
2. Annuario dalmatico“, Anno I, Split, 1859, p. 229.
3. Ariosto, Lodovico, *Orlando Furioso*, A. Vallardi, Milano, 1934.
4. Bajamonti, Giulio, *Il morlacchismo d’Omero*, in „Nuovo Giornale Enciclopedico d’Italia“, Venezia, marzo 1797.
5. Berlam, Arduino, *Una famiglia di letterati dalmatici del primo ottocento. I Conti Vidovich da Sebenico e loro corrispondenza coi più famosi letterati del loro tempo* in "La Porta Orientale", IV, n. 6-7., Trieste.
6. Bettini, Maria Cristina, et al., *I Sabini popolo d'Italia. Dalla storia al mito*, Gangemi, Roma, 2009.
7. Buzolić, Stjepan, *Nad grobom Anke Vidovičke Šibenčanke preminule u Zadru dne XII rujna MDCCCLXXIX u osamdesetoj godini života* in "Il Nazionale" ("Narodni list"), Zadar, 1879, XVIII, 73.
8. Capodieci, Ottavio Garana, *Santa Lucia nella tradizione, nella storia e nell'arte*, Mascali, Siracusa, 1958.
9. Carandini, Andrea, *La nascita di Roma: dei, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Biblioteca Einaudi, Torino, 1998.
10. Cronia, Arturo, *La conoscenza del mondo slavo*, Officine grafiche Stediv, Padova, 1958.
11. Čale, Frano et al, *Dante nella letteratura croata* in *Studia Romanica et Anglica Zagradiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l’Université de Zagreb*, 41-42, Zagreb, 1976.

12. Čale, Frano, *Torquato Tasso e la letteratura croata* in *Studia Romanica et Anglica Zagradiensia : Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, 27-28, Zagreb, 1969.

13. *Dizionario Biografico degli Italiani* (4), 1962.

([http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-ariosto\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-ariosto_(Dizionario-Biografico)/))

14. *Dizionario Biografico degli Italiani*, (5), 1963.

([http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-baiamonti\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giulio-baiamonti_(Dizionario-Biografico)/))

15. *Dizionario di Storia*

([http://www.treccani.it/enciclopedia/romolo\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/romolo_%28Dizionario-di-Storia%29/))

16. *Dizionario di Storia*

([http://www.treccani.it/enciclopedia/virgilio\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/virgilio_%28Dizionario-di-Storia%29/))

17. *Enciclopedia dell'Italiano* ([http://www.treccani.it/enciclopedia/torquato-tasso\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/torquato-tasso_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/))

18. *Enciclopedia Italiana*

([http://www.treccani.it/enciclopedia/achille\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/achille_%28Enciclopedia-Italiana%29/))

19. *Enciclopedia Italiana* ([http://www.treccani.it/enciclopedia/arcadia\\_res-7ef663c9-8baa-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/arcadia_res-7ef663c9-8baa-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/))

20. *Enciclopedia Italiana* ([http://www.treccani.it/enciclopedia/enea\\_res-7bff20be-8bae-11dc-8e9d-0016357eee51\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/enea_res-7bff20be-8bae-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/))

21. *Enciclopedia Italiana*

([http://www.treccani.it/enciclopedia/giunone\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giunone_%28Enciclopedia-Italiana%29/))

22. *Enciclopedia Italiana* ([http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-metastasio\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-metastasio_%28Enciclopedia-Italiana%29/))

23. *Enciclopedia Treccani* (<http://www.treccani.it/enciclopedia/agamennone/>)

24. *Enciclopedia Treccani* (<http://www.treccani.it/enciclopedia/gerusalemme-liberata/>)
25. *Enciclopedia Treccani* (<http://www.treccani.it/enciclopedia/ulisse/>)
26. *Enciclopedia Treccani* (<http://www.treccani.it/enciclopedia/orlando-furioso/>)
27. Ferluga Petronio, Fedora, *Gundulićev Osman u talijanskom prijevodu Marka Antuna Vidovića*, in „Dani Hvarškoga kazališta: Građa i rasprave o hrvatskoj književnosti i kazalištu“, 25 (1).
28. Ferluga-Petronio, Fedora, *Pjesnikinja Ana Vidović (1799-1879)* in „Dani hrvatskog kazališta: Građa i rasprave o hrvatskoj književnosti i kazalištu“, Split, 1998, 24 (1).
29. Fortis, Alberto, *Viaggio in Dalmazia, Venezia, 1774*.
30. "Gazzetta di Zara", N. 32, 26 aprile 1857 (2).
31. Gondola, Gian-Francesco, *L' Osmanide, poema epico di Gian-Francesco Gondola di Ragusa, dall' Illirico in Italiano tradotta per Marc-Antonio Vidovich da Sebenico*, Coi tipi di Piet. Francesco Martecchini, Ragusa, 1838.
32. Jakšić, Nikola, *Saggio di memorie dalmate del dottor Nicolo Giachich*, Zadar, Fratelli Battara, 1840.
33. Jutronić, Andre, *Naselja i porijeklo stanovništva na otoku Braču* in *Zbornik za narodni život i običaje*, Hrvatska seljačka tiskara, Zagreb, 1950.
34. Katić, Mirisa, *Žene u zadarskom tisku na hrvatskom jeziku u 19. stoljeću*, in "Magistra Iadertina", Zadar, 2011, 6 (1).
35. Knežić, Boško, *Nikola Tommaseo u dalmatinskoj periodici na talijanskom jeziku u razdoblju od 1900. do 1915.*, Doktorska disertacija, Zagreb, 2015.
36. "Kolo" , Libro II., Zagreb, 1842.

37. "Magistra Iadertina", Zadar, 2011, 6, 1.
38. Marks, Ljiljana, *Od Dioklecijana do Splita-predaje i legende*, in "Ethnologica Dalmatica", 6, 1997.
39. Müller, Johannes, *Storia universale*, 1847.
40. Nemeč, Krešimir et al, *Leksikon hrvatskih pisaca*, Školska knjiga, Zagreb, 2000.
41. Nižić, Živko, *La storia come gioco poetico. Sul Romolo ossia la fondazione di Roma di Anna Vidović* in *Letteratura, arte, cultura italiana tra le due sponde dell'Adriatico / Talijanska književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana*, a cura di Luciana Borsetto, Nedjeljka Balić-Nižić, Živko Nižić, Università degli Studi di Padova / Sveučilište u Zadru, Zadar, 2014.
42. Novaković, Slobodan P., *Pietro Metastasio u hrvatskoj dramskoj književnosti 18. stoljeća* in "Dani Hvarškoga kazališta: Građa i rasprave o hrvatskoj književnosti i kazalištu", 5(1), 1978.
43. Paravia, Pier Alessandro, *Pismo glasovitog profesora Paravije na našu vrlo pjevačicu, plemenitu gospoju Anku Vidovićevu (Ponašeno)* in "Zvezda", Zadar, I/1863.
44. Radoš, Zvezdana, *Poezija Ane Vidović u Zori dalmatinskoj* in "Zadarska smotra", 44, 3/4, Zadar, 1995.
45. Roić, Sanja, *L'idea di Beatrice nella Letteratura del modernismo croato* in *Studia Romanica et Anglica Zagradiensia: Revue publiée par les Sections romane, italienne et anglaise de la Faculté des Lettres de l'Université de Zagreb*, 38, Zagreb, 1993.
46. Sicca, Angelo, *Dizionario di mitologia ossia Dizionario delle favole degli antichi compilato sui migliori autori da Angelo Sicca*, Tipografia di Pietro Fraticelli, Firenze, 1845.

47. Solar, Milivoj, *Povijest svjetske književnosti: kratki pregled*, Golden marketing, Zagreb, 2003.
48. Šidak, Jaroslav et al., *Hrvatski narodni preporod - ilirski pokret*, Školska knjiga: Stvarnost, Zagreb, 1988.
49. Tomasović, Mirko, *Ana Vidović književni profil* in "Nova Croatica: časopis za hrvatsku književnost i kulturu", Zagreb, 3(3), 2009.
50. Tommaseo, Niccolò, *Diario intimo*, Torino, 1946.
51. Tommaseo, Niccolò, *Il clima dalmatico – La cascata del Tizio* in *La chiesa abbaziale di Scardona il XXIV maggio MDCCCLXVIII*, Zadar, 1868.
52. Tommaseo, Niccolò, *Intorno a cose dalmatiche e triestine: scritti*, I. Papsch & Tip. del Lloyd austr., Trieste, 1847.
53. Tommaseo, Niccolò, *Memorie poetiche*, a cura di Marco Pecoraro, Bari, 1964.
54. Vežić, Vladislav, *Oda na pohvalu dalmatinske spisateljke, vrsne gospoje Ane Vidović, rođene Vužio. Spievano u zgodi njezine novoizdane, u stihovima u talijanskom jeziku, knjige pod naslovom: Romolo. U Zadru na Mitrovdan* in "Glasnik dalmatinski", Zadar, n. 88, IX, 1857.
55. Vidović, Ana, *Anka i Stanko ili Dubrava Mojanka blizu Splita: pjesanaz Ane Vidovichia iz Sibenika.* = *Annetta e Stanislao ossia Il Bosco Mojanka vicino Spalat: poemetto di Anna Vidovich da Sebenico*, Utjesctenize Demar, Zadar, 1841.
56. Vidović, Ana, *Mali Vjenac Ane Vidovicha, Priminutoj malahnoj njezinoj kcheri Marii od dva godišta i dva mieseca*, in "Zora dalmatinska", n. 1.
57. Vidović, Ana, *Mestizie i distrazioni. Versi di Ana Vidovich*, Zadar, 1846.
58. Vidović, Ana, *Pjesma Bezmišljenja u ljubavi, Poemetto Le Sconsigliatezze in amore*, Zadar, 1851.

59. Vidović, Ana, *Pjesme Ane Vidovićeve / Poemetti di Ana Vidović*, Fratelli Battara, Zadar, 1844.
60. Vidović, Ana, *Romolo ossia la fondazione di Roma. Poema di Ana Vidović*, Tipografia Battara, Zara, 1856.
61. Vidović, Marco Antonio, *Critica alla famosa critica stampata nel foglio N. 25, in data 5 ottobre 1856 della "Rivista Veneto" sul poema Romolo, di Anna Vidović in Romolo, ossia la fondazione di Roma. Poema di Anna Vidović*, Tipografia Battara, Zara, 1856.
62. Zorić, Mate, *Ana Vidović, Marko Antun Vidović i Nikola Tommaseo u svjetlu neobjavljene prepiske in Hrvatsko-talijanski književni odnosi*, VIII, Zagreb, 2002.
63. Zorić, Mate, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Književni krug, Split, 1992.
64. Zorić, Mate, *Pjesnikinja Ana Vidović (Introduzione)*, in *Anka i Stanko ili Dubrava Mojanka blizu Splita: pjesanaz Ane Vidovichia iz Sibenika.= Annetta e Stanislao ossia Il Bosco Mojanka vicino Spalato: poemetto di Anna Vidovich da Sebenico*, Gradska knjižnica "Juraj Šižgorić", Šibenik, 1995.
65. Zorić, Mate, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada, 2014.



## **8. Riassunto – Anna Vidovich alla luce del Rinascimento dalmata**

In questa tesi ho cercato di presentare la figura di Anna Vidovich, la sua particolarità e l'importanza per la letteratura rinascimentale dalmata. La voce di questa donna contribuì in modo significativo all'illirismo delle città della Dalmazia. Le idee patriottiche in gran parte determinarono il suo lavoro letterario per il semplice fatto che non aveva paura di esprimere chiaramente il suo fervore patriottico. Scriveva e collaborava con diversi giornali croati e fu una delle figure più importanti nel processo di presenza attiva delle donne nella stampa. Anche se la maggioranza degli autori attribuisce a Anna certa destrezza nell'espressione, lei fu la prima donna di Dalmazia inclusa nel movimento risorgimentale in Croazia. Tra l'altro, viene considerata la prima poetessa della letteratura croata moderna che scriveva in croato e in italiano. Bisogna sottolineare che si tratta di una donna autodidatta, bilingue e biculturale che non mostrò grande capacità di esprimersi né in croato ma neanche in italiano e per questo viene spesso negato il valore letterario delle sue opere. Anna aveva la fortuna di essere moglie di Marco Antonio Vidovich e amica di Niccolò Tommaseo, che la incoraggiavano e proteggevano nel senso letterario. Tra le numerose opere in due lingue che ha lasciato, ho scelto di analizzare *Romolo ossia la fondazione di Roma*, l'opera più criticata di Anna Vidovich. Anche se si tratta della narrazione di storia classica, in base del poema si trova l'amore per il paese natale della poetessa. Esalta la bellezza della sua terra con le descrizioni bucoliche e arcadiche delle cascate di Cherca. Le donne, nel poema di Anna, hanno il ruolo principale, appartengono alle due culture, italiana e slava e dominano nel mondo dei maschi, uguale come la stessa autrice.

Parole chiave: Anna Vidovich, il Rinascimento dalmata, *Romolo ossia la fondazione di Roma*, il Romanticismo dalmata, la natura nel Romanticismo dalmata, i protagonisti femminili, la profezia di Anna Vidovich, la letteratura in Dalmazia in lingua italiana.

## 9. Sažetak – Ana Vidović u svjetlu narodnog preporoda u Dalmaciji

U ovom diplomskom radu nastojala sam predstaviti lik Ane Vidović, istaći njenu posebnost i važnost za preporodnu književnost u Dalmaciji. Glas ove žene značajno je doprinio ilirskom pokretu u dalmatinskim gradovima. Domoljubne ideje uvelike su odredile njeno književno djelovanje jer se nije bojala otvoreno izraziti svoj domoljubni zanos. Pisala je i surađivala s raznim hrvatskim novinama te je smatramo jednom od najznačajnijih osoba u procesu aktivne pojave žena u tisku. Iako većina autora Ani pripisuje određenu nespretnost u izrazu, bila je prva žena u Dalmaciji uključena u Hrvatski narodni preporod. Između ostalog, smatra se prvom modernom hrvatskom pjesnikinjom koja je pisala na hrvatskom i talijanskom jeziku. Moramo istaknuti činjenicu da je bila samouka, dvojezična i pripadala je dvama kulturama te da se nije uspijevala dobro izražavati ni na hrvatskom ni na talijanskom, zbog toga je njenim djelima često osporavana književna vrijednost. Imala je tu sreću da je bila žena Marka Antonija Vidovića i prijateljica Nikole Tommasea koji su je poticali i štitili u njenom književnom radu. Od brojnih djela na oba jezika, odabrala sam za svoju analizu spjev *Romolo ossia la fondazione di Roma*, djelo koje je najviše osporavano od strane kritike. Iako se radi o legendi iz klasične književnosti, u osnovi ovog spjeva pronalazimo pjesnikinjinu ljubav prema rodnom kraju. Uzdiže ljepotu rodnog kraja kroz arkadične opise slapova Krke. Žene u Aninom spjevu imaju ključnu ulogu, pripadaju dvjema kulturama, talijanskoj i slavenskoj (hrvatskoj) te dominiraju u muškom svijetu, baš kao i sama autorica.

Ključne riječi: Ana Vidović, narodni preporod u Dalmaciji, *Romolo ossia la fondazione di Roma*, romantizam u Dalmaciji, priroda u romantizmu u Dalmaciji, ženski likovi, proročanstvo Ane Vidović, književnost u Dalmaciji na talijanskom jeziku.

## 10. Summary – Anna Vidovich in the light of Revival in Dalmatia

In this thesis I have tried to present the character of Ana Vidović; to highlight her specialty and importance for Revival literature in region of Dalmatia. This woman's work significantly contributed to Illyrian movement in cities of Dalmatia. Her patriotic ideas designated her literary and public activities. That is why she was not afraid to give her voice openly to homeland fervor. She has written and cooperated with many Croatian newspapers, and we also consider her one of the most significant person in the process of "women actively being present in press." Although majority of authors ascribed certain clumsiness in her expression, she was first woman in Dalmatia included in Croatian National Revival. Among other things she is considered to be the first Poetess of Modern poetry who wrote in Croatian, also as in Italian language. We have to point out the fact that she was an autodidact. She belonged to two different cultures and therefore was bilingual, but despite that fact she did not manage to express good in neither one of languages. Because of that, the value of her literary work was often disputed. Ana was enough lucky to be the wife of Marko Antonio Vidović and a friend of Nikola Tommaseo who encouraged her and protected her literary work. From many works written in both languages I have chosen the poem *Romolo ossia la fondazione di Roma* for my analysis. The work that has been critically most disputed. Even though this poem talks about legend from Classic literature, in the basis of it we find out the Poetess' love towards homeland. She hoists the beauty of homeland through arcadical descriptions of Falls of Krka. In Ana's poem women have key-role, they belong to two cultures, Italian and Slavic, and also dominate in male's world, as well as the author.

Key-words: Ana Vidović, Croatian National Revival, *Romolo ossia la fondazione di Roma*, Romanticism in Dalmatia, the nature in Romanticism in Dalmatia, women figures, Ana Vidović's prophecy, literature in Dalmatia in Italian language.